

**Tariffe abbonamenti estivi**

|                |        |
|----------------|--------|
| Per 15 giorni  | L. 650 |
| 1 mese         | 1.250  |
| 1 mese e mezzo | 1.850  |
| 2 mesi         | 2.400  |

I versamenti, a mezzo c.c. 1/29791 intestato all'Unità, debbono pervenire una settimana prima della data di attivazione richiesta.

# l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giovedì il primo numero

del supplemento per i ragazzi

**Ha votato l'81,36% degli elettori (il 28 aprile: l'85,73%)**

## Oggi i risultati del voto in Sicilia

**Le urne chiuse alle 22 — Quasi tutti gli emigrati assenti  
Intimidazioni mafiose a Sciarra e Realmonte**

Dal nostro inviato

**PALERMO, 9.**  
Per tutta la giornata di oggi si è votato, in Sicilia, per il rinnovo dell'Assemblea regionale. I seggi sono stati chiusi alle 22, e domattina avrà inizio lo scrutinio (com'è noto, le elezioni regionali si svolgono solo la domenica). I risultati si cominceranno a conoscere nella tarda mattinata. Per comodità dei lettori ripetiamo quelli del 28 aprile: PCI 579.077, PSI 267.361, DC 949.572, PLI 215.138, PSDI 107.039, PRI 50.572, MSI 177.713, USCIS (non presente), varie 32.353. L'affluenza alle urne, che anche il 28 aprile non aveva tenuto il passo con la media nazionale, si è mantenuta su una percentuale non eccezionalmente elevata. Infatti, quella definitiva dei votanti, nei nove collegi dell'isola, alla chiusura dei seggi, aveva raggiunto l'81,36 per cento. La percentuale nelle elezioni politiche del 28 aprile era stata dell'85,73 per cento e nelle regionali del 1958 del 75,66 per cento.

Ed ecco le percentuali dei votanti nelle nove circoscrizioni elettorali. Tra parentesi sono indicate le percentuali dei capoluoghi di provincia:

|               |               |
|---------------|---------------|
| Agriporto     | 76,35 (84,17) |
| Caltanissetta | 80,29 (86,64) |
| Catania       | 82,69 (80,35) |
| Enna          | 76,42 (81,18) |
| Messina       | 81,87 (81,68) |
| Palermo       | 81,20 (79,68) |
| Ragusa        | 85,06 (85,45) |
| Siracusa      | 85,81 (84,39) |
| Trapani       | 81,32 (76,98) |

I seggi sono stati regolarmente aperti alle 8. Pochi erano gli elettori presenti, frattanto un caldo sole si abbattava sull'isola stringendola in una morsa di calore. Le città si vuotavano e la gente cercava un po' di refrigerio al mare o in campagna. Questo massiccio esodo spiega, almeno in parte, la scarsa affluenza alle urne nella mattina. Vi è inoltre da tener conto dell'assenza di migliaia di emigrati, che non sono tornati a votare a causa delle limitazioni disposte dal governo. Parecchi militari, infine, non sono stati lasciati liberi dai loro comandi.

Casi di questo genere vengono segnalati, fra l'altro, per quanto riguarda le caserme della Cecchinola e di Bracciano, a Roma. Alle 11 la media dei votanti non superava il 15 per cento. Fino alle 16 circa essa non ha registrato apprezzabili mutamenti. Alle 20,30 era già salita fino al 55%. Gli altri degli edifici scolastici, in cui sono sistemate le sezioni elettorali, hanno cominciato ad animarsi nel tardo pomeriggio, così che la media è cominciata allora a salire sensibilmente.

Sia al mattino che questo pomeriggio e alla sera massiccia è stata la mobilitazione della DC e dei propri candidati, per altro, democristiani e liberali, nonché alcuni partiti minori, non hanno in alcun momento rinunciato all'opera di corruzione e di intimidazione e alla distribuzione di pasta e denaro. pesante e in aperta violazione della legge, l'intervento del clero e dei comitati civici. Lo esempio più scandaloso ci viene segnalato da Catania. Nel capoluogo etneo e nella provincia, nella notte fra sabato e domenica, i comitati civici hanno affisso decine di migliaia di manifesti contenenti frasi sulla cosiddetta «Chiesa del silenzio» che, secondo l'organizzazione gerdiana, sarebbero state pronunciate dal defunto Pontefice. In ogni caso, si tratta di frasi, se non apocritiche, come qualcuna è apparso, certamente tratte dal contesto di discorsi di Giovanni

XXIII che avevano ben altro respiro. Il cardinale Ruffini, organizzatore delle crociate sanfediste, è rimasto l'intera giornata a Palermo e ha rinvio a domani la sua partenza per Roma dove dovrebbe essere già da qualche giorno. Lo ha fatto evidentemente per controllare di persona, da vicino, e fino all'ultimo, il funzionamento dell'organizzazione da lui creata in favore della Democrazia cristiana. Al suo stesso voto, il cardinale, che è stato accompagnato al seggio, da numerosi preti e fotografi, ha voluto dare stamane il significato di una ostentata manifestazione. La mafia, a differenza del 28 aprile, oggi si è mossa con più cautela nelle città della Sicilia Occidentale; questo almeno nelle più smaccate manifestazioni di intimidazione. Ha però «lavorato» molto, in modo sotterraneo, nei quartieri soggetti al suo controllo. In provincia invece, si è scatenata. Gli episodi più gravi sono avvenuti nella zona di Termini Imerese e delle Madonie. Particolarmente a Sciarra. Qui sono tornati da tempo a spadroneggiare i mafiosi assolti in appello dall'accusa di aver assassinato Salvatore Carnevale (in Corte di Assise erano stati condannati all'ergastolo): si tratta dei noti Panzica, Mangiaricci, Tardibonno. I compagni, hanno denunciato alla magistratura l'arciprete Don Peppino Panzica, pure di Sciarra, scoperto a distribuire propaganda elettorale d.c. nei pressi di un seggio. Una intimidazione tipicamente mafiosa si è avuta anche a Realmonte, in provincia di Agrigento: ad un nostro compagno attivista, nella notte fra venerdì e sabato, sono state tagliate e distrutte numerose piantine di pomodori. Nella città di Agrigento galoppino dell'on. La Loggia, che distribuiscono volantini davanti ai seggi, sono stati allontanati dalla forza pubblica, dopo l'intervento dei rappresentanti di lista del P.C.I.

Antonio Di Mauro

Contro il centro-sinistra «corretto»

## La Malfa polemico con Moro e Carli

**Divisa la Direzione repubblicana: una parte ritiene inaccettabile il ricatto mormoteo al PSI e al PRI - Brutali pressioni di destra sui socialisti - I ministri che la destra preferirebbe**

## Wilson al Cremlino



MOSCA. — Harold Wilson, leader del partito laburista inglese, da sabato a Mosca, ha detto ai giornalisti di sperare che potrà farsi un'idea molto più chiara degli ostacoli che, a giudizio dei sovietici, si frappongono ad un accordo per il divieto degli esperimenti nucleari. Non si esclude che oggi stesso abbia luogo l'atteso incontro con Krusciov. Intanto la crisi che in questo momento attraversa il governo conservatore conferisce alla visita un'eccezionale interesse: Wilson potrebbe infatti diventare a breve scadenza il nuovo premier inglese. Nella foto: Wilson (a sinistra) e l'esperto di affari esteri laburista, Walker, fotografati al Cremlino accanto a un cane non del seicento

Per il Conclave

## Gran parte dei cardinali è già arrivata a Roma

**Si dà rilievo al discorso di Montini e al passo sui rapporti fra la Curia e l'episcopato**

Ieri, festività liturgica della Trinità, sono stati sospesi i riti funebri in suffragio di Giovanni XXIII, che riprenderanno stamane per concludersi, come si sa, il 17 giugno (un'altra interruzione dei «novendici» si avrà il 13, in occasione del Corpus Domini). Nella mattinata, si è invece riunita la Congregazione Generale dei cardinali. I porporati che partecipano ai suoi lavori sono ormai la metà circa del Sacro Collegio (ieri mattina, era presente anche Paul M. Richard, titolare dell'arcidiocesi di Bordeaux, giunto a Roma sabato).

La Congregazione ha nominato la Commissione che dovrà sostituire durante il Conclave i cardinali della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano. La Commissione ha anche incaricato il cardinale Eusebio Steinhilber di distribuire sussidi agli indigenti in memoria del defunto Pontefice. E' stato poi comunicato che, fino ad oggi, 99 capi di Stato hanno inviato messag-

gi di cordoglio per la morte di Giovanni XXIII (i telegrammi di condoglianze pervenuti in Vaticano sono circa 10 mila, le lettere circa 15 mila) e che un solenne pontificale funebre sarà celebrato martedì 18 giugno nella basilica di S. Maria degli Angeli ad iniziativa della Nunziatura Apostolica in Italia alla presenza delle massime autorità dello Stato italiano e del corpo diplomatico accreditato presso la Repubblica.

Ieri, sono giunti a Fiumicino da Mosca, con un aereo di linea, tre prelati della Chiesa cattolica lituana. La delegazione che rappresenta il clero e i fedeli delle cinque diocesi lituane, deporrà una corona sulla tomba di Giovanni XXIII e presenzierà alle funzioni funebri. E' composta da monsignor Giuseppe Stankiewicz, da monsignor Ceslao Crivaitis e da monsignor Paolo Bascels. Sempre a Fiumicino sono giunti i cardinali arcivescovi di New York, Francis Spellman, e di Toronto (Ca-

nada). James Charles Mc Guigan, nel pomeriggio lo unico cardinale negro, Laurean Rugambwa, proveniente dalla sua sede del Tanganika: il Rugambwa, che prima di recarsi in Vaticano si è trattenuto alcuni minuti nella saletta dell'aeroporto riservata ai porporati con il patriarca di Antiochia Massimo IV, in partenza per Beirut, è stato elevato alla porpora, com'è noto, da Giovanni XXIII. Successivamente, giungerà anche il cardinale arcivescovo di Santiago del Cile, Raul Silva Henríquez: egli ha detto di sperare che il Conclave possa regolarmente continuare dopo l'elezione del nuovo Papa.

Ampla eco sulla stampa e negli ambienti vaticani ha avuto intanto il discorso tenuto in Duomo dall'arcivescovo di Milano, mons. G. B. Montini, per commemorare la figura e l'opera di Giovanni XXIII. Secondo alcuni giornali, il cardinale Montini, che ha approvato senza riserve l'opera del defun-

to Pontefice ed ha affermato la necessità di proseguire, accentuandola, anzi, ed approfondendola, avrebbe posto abbastanza esplicitamente la propria candidatura alla sua successione. Di particolare interesse appare, nel discorso del cardinale arcivescovo di Milano, il passo relativo ai rapporti fra la Curia romana e l'episcopato che, costituiti, com'è noto, uno dei punti di maggiore discussione durante le sedute del Concilio Vaticano II. Secondo il Montini, esisterebbero già le «condizioni spirituali e pratiche per la consonante collaborazione del corpo episcopale non certo all'esercizio (che certo resterà personale o unitario), ma alla responsabilità del governo della Chiesa intera». Il cardinale ha affermato così una soluzione di compromesso fra le due tendenze, quella dei «tradizionalisti» (o «conservatori») e quella degli «innovatori» (o «aperturisti»), manifestata in seno alla Chiesa di Roma.

Un uragano di scandali

investe l'Inghilterra

## Macmillan appare ormai liquidato

**Anche Israele favorevole a un Mediterraneo disatomizzato**

GERUSALEMME, 9.

In una nota diretta al Cremlino il governo israeliano si dice pienamente d'accordo con la proposta sovietica di denuclearizzare l'area del Mediterraneo: «Israele — dice il documento — è pronta a reagire prontamente e affermativamente ad una valida iniziativa che rimuova i pericoli di guerra dalla regione. Il governo israeliano spera che l'Unione Sovietica dimostrerà comprensione e simpatia per l'atteggiamento di Israele».

La nota afferma che «pur troppo la regione non è una area di calma e tranquillità» a causa della politica dei governi arabi e rinnova la precedente proposta israeliana per un disarmo generale in Israele e nei Paesi arabi, con misure di controllo reciproco. Israele, afferma inoltre il governo di Tel Aviv, ritiene che l'aiuto sovietico per una soluzione pacifica della situazione sia implicita nella parola della nota del governo dell'URSS.

**Tutti abbandonano il Premier che ha coperto il ministro play-boy  
Si fanno già i nomi di successori: Butler o Maulding**

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 9.  
Quando Macmillan giungerà domattina a Londra dalle sue vacanze in Scozia, troverà la scena pronta per l'ultimo atto di un dramma che, dopo l'ingrigo e la farsa, è ora pronto per la tragedia finale. Sheridan potrebbe prestarsi un titolo addatto: «La scuola degli scandali», ma la grazia e l'ingenuità del commediografo settecentesco sono negare a Macmillan nelle giornate più difficili della sua carriera politica. Alla sua innocenza nell'affare Profumo nessuno crede più. Le campane, in certi ambienti conservatori, suonano a morto per lui. «Se vuole sopravvivere — si scrive — dovrà mostrarsi in grado di superare la battaglia più dura della sua vita». Le ragioni sono ovvie: da oggi i conservatori temono per il loro avvenire e cercano di salvare il salvabile. Da oggi l'establishment (la somma del potere che derivano dal sangue, dal danaro, dalla classe, dall'educazione, e dal privilegio sociale) trema di fronte allo spettro di un naufragio collettivo. Da oggi l'Inghilterra della «vita facile» (speculazioni edilizie, traffici in borsa, evasioni fiscali) si vede pubblicamente denudata. Si cerca un capro espiatorio e si capisce che il play-boy Profumo non basta: «E' un piccolo pesce, ma la balena è ancora al largo».

Sempre riferendosi alle reazioni dei circoli conservatori più influenti (quelli a cui spetta concedere o ritirare la benedizione al governo), è notevole la preoccupazione per le disastrose conseguenze che lo scandalo Profumo ha provocato. Un giornale ultraconservatore allo status quo come il Sunday Telegraph è alla ricerca disperata di una nuova verginità per i Tories e fa i nomi di Butler e di Maudling come possibili alternative ad un Macmillan che ha perduto la fiducia dei più. Dal canto suo, la stampa popolare di ogni tendenza — libera ormai da ogni inibizione e da ogni paura di persecuzione — si abbandona ad un'orgia di rivelazioni, scandali supplementari, retroscena e supposizioni.

Non v'è foglio che non abbia oggi il suo «scoop». Sunday Mirror: foto di una lettera di Profumo alla Keeler di cui il giornale era in possesso già prima che il ministro della Guerra smentisse solennemente (mentendo spudoratamente di fronte alla Camera) ogni rapporto con la modella. News of the World: le «memorie» di Christine Keeler in cui la ragazza appare quasi sempre in vesti succinte o del tutto nuda e il piccolo ministro dall'abbondante calvizie la rincorre per ogni dove. Il People, infine, annuncia una serie completa sulla «dolce vita» inglese. Le rivelazioni su quest'ultimo aspetto sono le più importanti.

Leo Vestri

(Segue a pagina 6)

## Pelle di zigrino

In un verboso articolo, pieno di frasi tanto solenni quanto vacue e sibilline, il Popolo, ha cercato ieri di giustificare la lentezza e l'oscurità con cui procede l'operazione Moro. Quanto alla lentezza, c'è poco da giustificare: essa si spiega solo in due modi, o come calcolata manovra antidemocratica, o come frutto dell'indecisione e della confusione che da alcuni mesi distinguono la personalità del leader democristiano. E quanto all'oscurità, non è poi così densa: basta vedere come cresce il coro degli elogi di tutta la stampa padronale, cui le impostazioni atlantiche, anticomuniste e confondimentali del trio Moro-Saragat-Carli danno massimo affidamento.

Il tipo di centro-sinistra, per chiamarlo ancora così, che si vorrebbe varare ha già assunto in effetti una impronta politica e programmatica così chiaramente gradita ai gruppi dominanti che non più soltanto all'interno del PSI si accennano le maledizioni e la resistenza, bensì anche all'interno del PRI: la riunione tenuta ieri dalla direzione repubblicana è stata in proposito assai eloquente.

Da un lato l'on. La Malfa ha reagito all'offensiva della destra economica. Lo ha fatto dal suo punto di vista, naturalmente, difendendo il vecchio centro-sinistra in termini che ne hanno in definitiva confermato la debolezza. Ma lo ha fatto contrapponendosi comunque alla linea secca, minuziosamente filomonopolistica che ispira l'operazione Moro, sicché è ormai assai difficile pensare che l'ex mi-

nistro del bilancio possa avallare con una sua partecipazione la soluzione governativa Moro-Saragat. D'altro lato, non è mancato un attacco politico diretto all'operazione Moro da parte di altri esponenti della direzione repubblicana, in dissenso con la scialba posizione sostenuta dall'on. Reale. Ci si è pronunciati non per un accordo a qualsiasi costo, bensì per una linea che ponga la DC di fronte a precise scelte, in mancanza delle quali a fronte di votare le spalle: che è il vero problema che sta di fronte non solo ai repubblicani ma, soprattutto, ai socialisti.

Se ne deve dedurre che anche l'accordo preliminare tra DC, PSDI e PRI resta fino a questo momento problematico, rendendo doppiamente difficile quella cattura del PSI che è l'obiettivo finale dell'on. Moro e della destra democristiana. Proprio in previsione di difficoltà di questo tipo, continua a circolare con insistenza sulla stampa l'ipotesi secondo cui l'on. Moro potrebbe ridursi a formare un governo col solo PSDI, per avere poi un chiarimento in Parlamento col PRI e col PSI e mettere ciascuno «dinanzi alle sue responsabilità»: ma dinanzi alle sue responsabilità si troverebbe in tal caso posta proprio la DC, si troverebbero posti proprio l'on. Moro e Saragat, isolati dinanzi alla grande maggioranza democratica del Parlamento del 28 aprile. Vogliono allargare «l'aria democratica», ma rischiano di restringerla come la classica pelle di zigrino.

\*

del miracolo italiano, di



# Migliaia e migliaia di cittadini hanno firmato la nostra petizione Basta col «mare in gabbia»!

## Valore di una firma

E' forse l'unico specchio di mare libero e tranquillo di tutta Ostia. Ma, sotto l'incresparsi delle onde, si cela l'insidia dei mazzi. E' qui, accanto al pontile, che si è compiuta ieri una nuova tragedia. E' qui che un giovane ha perso la vita, mentre tutto intorno il frastuono del giorno di festa copriva il rumore del mare: non c'era nessuno a soccorrerlo, nulla che lo avvertisse del pericolo.

E' giusto che si debba morire così? E' giusto che ci si debba bagnare dove si può perdere la vita a ogni momento, nel modo più imprevedibile? Non c'è più un posto, dunque, dove potersi godere tranquilli e senza rischi il mare, che pure dovrebbe essere di tutti, alla portata di tutti, come l'aria che respiriamo?

«Il mare in gabbia». Il titolo, semplicissimo, della nostra campagna spiega già molte cose. Lo hanno capito in cinquemila, ieri mattina, quando hanno fatto la «coda» per firmare la petizione che è stata lanciata dopo l'iniziativa dell'Unità. Lo ha certamente compreso chi ha seguito con attenzione le denunce che via via siamo andati pubblicando e chi, soprattutto, — ad Ostia, a Torvaianica, lungo il litorale pontino — deve aprirsi ogni domenica un varco tra mille ostacoli per raggiungere la spiaggia per poche, sudatissime ore.

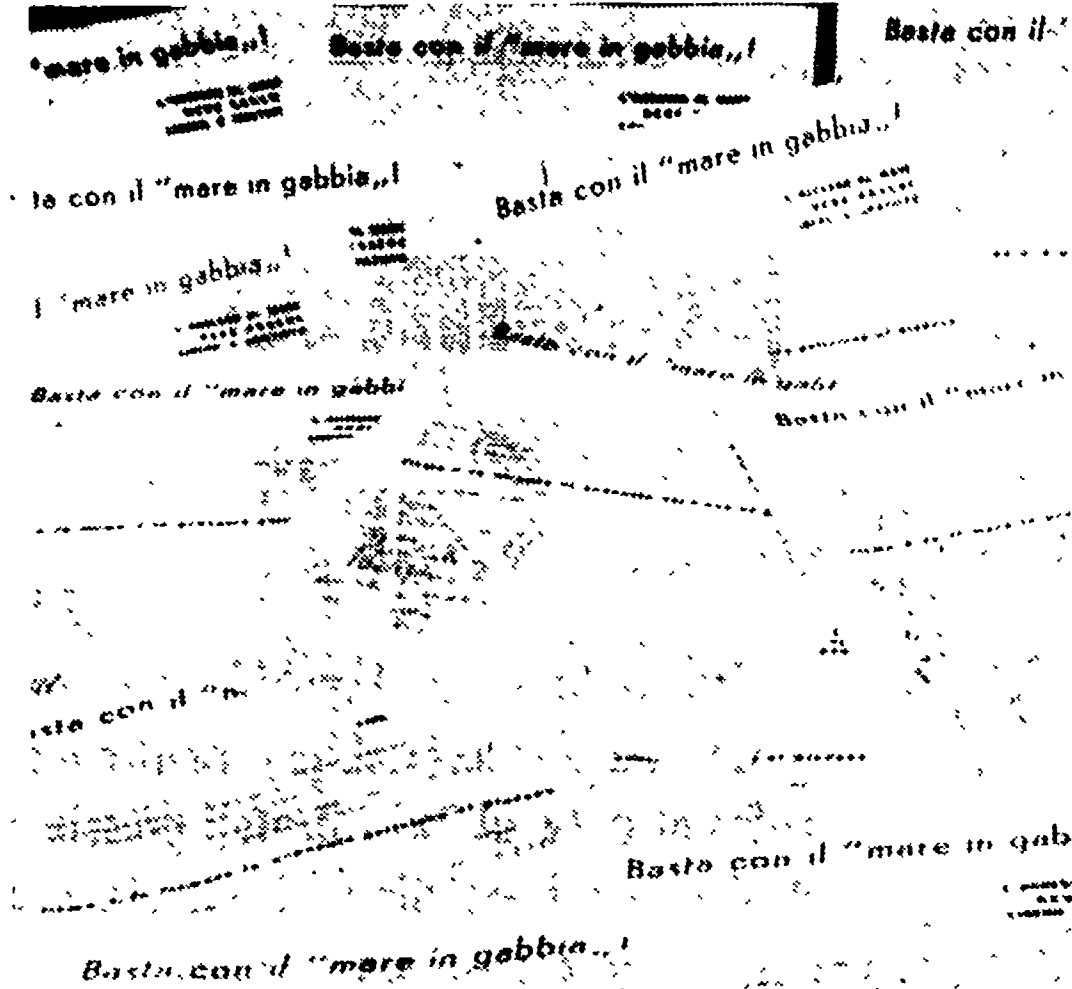
Il mare — è vero — è gran-

de: ma, forse, la speculazione lo è ancora di più. Col cemento armato e le robuste reti di ferro, si difendono le ville dei miliardari. Nelle zone «ammesse», per raggiungere la spiaggia bisogna pagare il pedaggio ai concessionari dei bagni. E le pochissime (cosiddette) «spiagge libere» — un metro quadrato a disposizione di quindici bagnanti! — sono ridotte a un briciolo di terra, dove manca non solo un minimo di sicurezza per chi le frequenta, ma non vi è neppure chi si incarica di togliere gli sterpi.

Non si può fare nulla? Chiamate di spiaggia (lungo la tenuta presidenziale di Castelporziano, per esempio, e anche altrove) sono vuoti dietro le palizzate e i reticolati. Occorre metterli a disposizione di tutti: ecco un primo passo. Poi bisogna imporre l'alto alla speculazione fondiaria che, dopo i suoi edificabili della città, si sta mangiando, pezzo per pezzo, anche quelli del litorale. Il mare, bene comune, sta diventando un filone d'oro sfruttato metro per metro da un pugno di persone. Se lasciassimo correre, sarebbe la fine del bagnante, pedaggio escluso, muri di protezione ci sbarrerebbero la strada dovunque.

Ma ecco il successo della petizione: la gente ha capito che è l'ora di dire «basta» a tutto questo.

c. f.



Un fascio di moduli della petizione coperti di firme e, a destra, il centro di raccolta al «Metrol»



La «spiaggia libera»: un metro quadrato per quindici persone davanti al piazzale Scipione l'Africano

## In poche ore esauriti i moduli



Dovunque il reticolato

«Hanno firmato pure gli inglesi...». In poche ore, i moduli della petizione contro il «mare in gabbia» sono finiti: almeno cinquemila cittadini hanno aderito all'iniziativa. Giovani, ragazze, operai, famiglie intere che da ogni quartiere si sono riversati in massa sul litorale, per la prima volta quest'anno. Nome e cognome, hanno chiesto il libero e gratuito accesso al mare, il vincolo sugli arenili liberi ancora esistenti, la liberalizzazione di quelli che si allungano, a sud di Ostia, da Castelnuovo a Torvaianica, dove si estendono le tenute di Castelporziano e di Capocotta.

La raccolta delle firme è avvenuta a Ostia Lido, a Ostia Antica, Fregene, Acilia, Vitinia. Ora continua e sarà estesa in tutto il litorale e in città. Bisogna dire basta ai cineoli, ai diavoli, alle illegalità consumate per anni alle spalle dei cittadini.

Tutte queste schede firmate e quelle che raccoglieremo nei prossimi giorni, saranno consegnate all'Amministrazione comunale: cioè, a quell'organo di governo che, insieme col ministero competente, non può continuare a ignorare il grave e sentito problema.

Il nostro giornale, intanto, con i compagni della Zona a mare, avanza la richiesta di un convegno da tenersi al più presto a Ostia-Lido. Ad esso, saranno invitati i sindaci dei Comuni del litorale, i rappresentanti dei Partiti, dei sindacati, dei movimenti giovanili, dei circoli ricreativi e culturali, degli enti turistici e delle organizzazioni di massa.

l. t.

### Spiaggia libera!



«Al canale andiamo...». Sacchetto a tracolla, Dino Poggi (17 anni, studente di ragioneria) è appena sceso dalla metropolitana. Viene da Monteverde, dove abita, con un amico: Umberto Lazziero, 18 anni, tornitore. «Ci chiede perché andiamo alla spiaggia libera? Ecco: perché per andare nella stabilimento di villaggio mille lire di cabina. Mica sono poche, mille lire, per un giovane...». Mille lire più il viaggio e la colazione: «Oggi — ci dice ancora — ho viaggiato gratis e la colazione è al sacco». Ci mostra un cartoncino-omaggio: glielo ha dato il padre, traviere, per la giornata dell'ATAC che si celebra a Castelnuovo. «La vostra iniziativa? Ottimal».

### Vecchio diritto



«La spiaggia libera è gratuita? E' sacrosanto: tanto più che avevamo già questo diritto». Carlo Giovannoni è di Ostia: abita in via Angelo Olivieri 22 e lo ricorda benissimo quel diritto. «Ognuno di noi — dice — aveva un tesserino per lo stabilimento vicino a casa. E' durato dal 1947 al 1950: poi, è venuto il sindaco Rebecchini e... sono cominciati i guai». Il risultato è che, oggi, non ci sono più, o quasi, arenili liberi: quindici bagnanti per ogni metro quadrato. «Un macello — continua Giovannoni — non me ne parli il libero accesso alla spiaggia, nel 1947, lo strappammo con la lotta: c'erano comunisti, socialisti, repubblicani. Ora bisogna ricominciare!».

### Domenica di lusso



Una domenica al mare con la famiglia non costa meno di 5 mila lire. Giovanni Pica, edile, lo ripete con una punta di amarezza: è sulla spiaggia libera di piazza Scipione l'Africano, con la moglie e la figlia minore: le altre due bambine le ha portate in campagna, dalla madre. «La più piccola ha bisogno di fare le sabbiette — racconta — lo dice il dottore». Ha speso più di mille lire solo per raggiungere Ostia (tre autobus, un filobus e la Metropolitana). Altrettanto dovrà spendere per il ritorno. Il pranzo in trattoria gli è costato 2500 lire. «Ci verrà ancora domenica... ma mi porterò la colazione al sacco, per risparmiare».

### Il bagno è vietato



«Abbiamo speso quasi 500 lire di biglietto e qui, a Ostia, è tutto sbarrato». Sono militari della Cecchignola: per loro c'è un divieto in più. Non possono mettersi in costume («...se ci trovo la randa...») né possono bagnarsi («...il nostro confine arriva non oltre la battaglia del mare...»). Sono tutti di Bologna. «Fino all'anno scorso — raccontano — siamo andati al mare a Lignano Pineta o a Lignano Sabbiadoro: lì la spiaggia è libera, liberissima: non si paga una lira. In tutto l'Adriatico è così. Ci sono anche dei tratti dove i Comuni dell'Emilia hanno fatto costruire gli spogliatoi pubblici, le docce, e mettono a disposizione della gente anche i «pattini» gratis...».

## A Ostia

### Un soldato è annegato

Un ragazzo, militare di leva alla Cecchignola, è annegato ieri davanti al pontile pericolante di Ostia. E' salito dallo stabilimento «Elmi» sulla balaustra e si è tuffato, battendo il capo sul fondale bassissimo. Ha perso i sensi ed è annegato. Gianpaolo Franzolin aveva 21 anni ed era di Udine. Da pochi mesi, si trovava alla Cecchignola, alla Scuola trasmissioni, per terminare il servizio di leva. Ieri sera, un telegramma del Comando ha dato la tragica notizia alla famiglia. Il giovane era andato ad Ostia insieme con altri soldati. Ieri mattina, hanno lasciato la caserma alle 9: erano in «libera uscita» fino alla mezzanotte. Approfondendo della bella giornata hanno deciso di andare al mare. Sono arrivati al Lido con la Metropolitana e si sono fermati allo stabilimento «Elmi», sulla destra del pontile che da mesi rischia di crollare sotto i colpi del mare.

La sciagura è accaduta poco dopo le 15. Il Franzolin è entrato in acqua insieme con gli amici: poi, da solo, ha deciso di tuffarsi dal pontile. Ha salito le scale che, sullo stabilimento, portano sulla terrazza senza che nessuno lo fermasse, facendogli notare il pericolo che stava correndo. Infine si è tuffato, allegro, ignorando che appena sotto il pelo dell'acqua c'era l'insidia di grossi sassi. Ha battuto la testa ed è svenuto.

Quando gli altri soldati e alcuni bagnanti hanno raggiunto il punto in cui il povero giovane era scomparso, non c'era più nulla da fare: Gianpaolo Franzolin era già annegato. E' stato recuperato il suo corpo a valle e hanno tentato di rianimarlo con la respirazione artificiale: inutilmente.

### Il giorno

Oggi, lunedì 10 giugno (101-201). Oronasale: Margherita, il sole sorge alle 4.36 e tramonta alle 20.9.

### piccola cronaca

### Cifre della città

Oggi sono nati 94 maschi e 84 femmine. Sono morti 16 maschi e 14 femmine, dei quali 8 minori di sette anni. Le temperature: minima 12, massima 25. Per oggi, i meteorologi prevedono cielo poco nuvoloso con addensamenti locali nelle ore più calde.

### Chiusa la Fiera

Alle 24 di ieri, si è chiusa l'undicesima edizione della Fiera di Roma. Anche nell'ultima giornata, i visitatori sono stati numerosissimi. Per l'edizione dell'anno prossimo, il 50 per cento degli espositori di quest'anno hanno rinnovato la loro adesione.

### Emigrazione

Oggi alle 17.30, a Palazzo Marignoli, il presidente della ECA, Nicola Signorile, presenterà il volume contenente i risultati dell'indagine condotta dall'ECA sul fenomeno migratorio a Roma.

### Urbanistica

Domani alle 21, in via del Conservatorio 55, avrà luogo un dibattito promosso dal Gruppo consiliare comunista e dalla Sezione di architettura e urbanistica dell'Istituto Gramsci sul tema: «Questioni attuali della urbanistica romana».

### Istituto Gramsci

Domani alle 19, nella sede dell'Istituto, in via del Conservatorio 55, il professor Umberto Cerroni terrà la undicesima lezione sul tema: «Il reato e la pena» per il corso di filosofia del diritto.

### Centro Cina

Domani alle 18.30 alla libreria Einaudi (via Veneto 56-A), il prof. Giuliano Procacci ed il prof. F. Coccia presenteranno il libro «La Cina contemporanea» di Jean Chesneaux.

### Difesa inquilini

Un comitato di difesa degli inquilini per affitti giusti e più giusti contratti di locazione è stato costituito e ha la sua sede presso le Consultazioni popolari, in via Merulana 224. I cittadini possono rivolgersi per qualsiasi informazione.

### Maestri

Nella scuola elementare «D. Alighieri», in via Ariosto 25, è affisso l'elenco degli insegnanti elementari trasferiti per l'anno scolastico 1962-63.

### Ragazza si uccide col gas

Teresa Melis, 17 anni, domestica presso la famiglia De Angelis (via Gaetano Capucci 14) è stata trovata morta in un bagno di casa. La giovane aveva aperto i rubinetti del gas dopo essersi tagliata le vene dei polsi. Ha lasciato una lettera: era stanca della vita.

### Resta ucciso in uno scontro

Lo studente Alessandro Fongoli (16 anni, via Fasana 31) è morto nelle prime ore di ieri mattina sul ponte Garibaldi, in uno scontro tra una «vespa» e una «600». E' stato sbalzato dalla motocicletta.

### «Opel» tra due tram

L'«Opel» di Antonio Sadali, ieri alle 14, è finita incastrata tra due tram della linea «16», in piazza San Giovanni in Laterano. Per liberarla, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco.

### Revolverta alla mano

Alfredo Carboni, di 76 anni, abitante in via Santa Costanza n. 9, si è ferito alla mano sinistra con un colpo di rivoltella, mentre ieri alle 17 puliva l'arma nella sua abitazione. Guarirà in una decina di giorni.

### «Correte, che si butta!»

Era soltanto ubriaco il quarantenne Cesare Aldo Sghianzoni e si era appoggiato al parapetto del ponte dell'Industria, a Porto Fluviale, per smaltire la sbernia. Un passante lo ha visto, ha creduto che volesse uccidersi e ha telefonato alla CR. L'uomo è stato accompagnato al San Camillo dove ha cercato di spingere, molto vivacemente, che non aveva alcuna intenzione suicida. Gridava troppa e lo hanno mandato alla «Neuro».



## Amendola a Novara

## Sventare la manovra antioperaia della DC

Una affollata « Tribuna politica » — Il perché della nostra avanzata — Il PCI indica una prospettiva unitaria

Dal nostro inviato

NOVARA, 9.

Una ulteriore conferma dell'interesse delle masse popolari per il dibattito sui problemi politici di attualità si è avuta ieri sera alla « Tribuna politica » indetta dai comunisti novaresi al Parco dei bambini, in apertura del Festival provinciale dell'Unità, con la partecipazione del compagno on. Giorgio Amendola, della segreteria nazionale del PCI.

Per due ore il pubblico, numeroso e attento, ha posto all'oratore domande verbali e scritte. Certo, ha rilevato, in apertura della manifestazione il segretario della Federazione socialista, tribunale politico di questo tipo sono sconosciute e rifuggite da quei partiti che fanno delle manovre di vertice, dell'intrigo e dell'intrallazzo, i binari della loro linea politica. I comunisti hanno un diverso concetto della democrazia, hanno una linea politica chiara e coerente

e in un momento come questo che richiede estrema chiarezza, il PCI chiama i cittadini a un intervento diretto nel dibattito.

Le domande rivolte all'on. Amendola hanno investito tutto l'arco dei problemi politici più scottanti e attuali. C'è stata la casalinga che ha voluto sapere perché lo zucchero scompare e rincara, l'immigrato sardo, ansioso di conoscere le prospettive della lotta del movimento popolare della sua terra per far sì che il Piano di rinascita della Sardegna sia qualcosa di diverso da quello impostato dalla DC; il giovane studente che ha chiesto delucidazioni sui meriti e sulle prospettive della linea impressa alla Chiesa dal pontificato di Giovanni XXIII; la ragazza che ha voluto conoscere le prospettive politiche e strategiche della via italiana al socialismo, elaborate dal PCI, l'invalido e il bracciante che hanno sottolineato le ingiustizie

e le miserie del nostro sistema previdenziale ed assistenziale. Ma il dibattito si è soprattutto concentrato sui risultati elettorali, sulla crisi governativa e i suoi possibili sviluppi, sui rapporti tra comunisti e socialisti. Quali sono le ragioni per cui il PCI ha guadagnato tanti voti? Ha chiesto un esponente socialista novarese. E' un successo, ha risposto Amendola, che testimonia la coerenza, la politica unitaria del nostro partito e che trae le sue origini dalla battaglia e dalle impostazioni politiche di tutti questi anni. Una linea, di cui Amendola ha ricordato i tratti essenziali: l'analisi dello sviluppo economico del paese, del quale il PCI ha indicato gli elementi « nuovi », unitamente agli accresciuti contrasti e squilibri derivati dal monopolismo; l'impostazione programmatica e democratica per le riforme strutturali e costituzionali (Regioni, riforma agraria, problema meridionale, case, scuola, sanità, nazionalizzazione ecc.); l'atteggiamento concreto, non massimalista, nei confronti del governo Fanfani di centro-sinistra, con l'opposizione costruttiva quando nel suo programma ritroviamo parte delle richieste per cui ci siamo battuti con le forze popolari e con la critica e la lotta quando si esprime il processo involutivo imposto dalla DC; critica rivolta al PSI, non perché ha cercato e cerca l'accordo con la Democrazia Cristiana, ma perché non ha trovato la resistenza conservatrice. L'on. Moro voleva dividere il movimento operaio: noi abbiamo opposto la nostra politica unitaria e abbiamo ricevuto un voto per l'unità contro le debolezze e gli equivoci.

Ma ora, ha chiesto un altro cittadino, l'eventuale cedimento del PSI nei confronti della DC avrebbe ripercussioni sugli sviluppi della strategia del PCI? In risposta, ha risposto Amendola, non penso che nella trattativa in corso il cedimento del PSI alle pretese democristiane sia un fatto compiuto. La DC ha il proposito di ottenere concessioni per un governo che non attui il programma di centro-sinistra, ma attui invece una svolta a destra contro il pronunciamento espresso dal paese il 28 aprile.

Ma ora, ha chiesto un altro cittadino, l'eventuale cedimento del PSI nei confronti della DC avrebbe ripercussioni sugli sviluppi della strategia del PCI? In risposta, ha risposto Amendola, non penso che nella trattativa in corso il cedimento del PSI alle pretese democristiane sia un fatto compiuto. La DC ha il proposito di ottenere concessioni per un governo che non attui il programma di centro-sinistra, ma attui invece una svolta a destra contro il pronunciamento espresso dal paese il 28 aprile.

Ma ora, ha chiesto un altro cittadino, l'eventuale cedimento del PSI nei confronti della DC avrebbe ripercussioni sugli sviluppi della strategia del PCI? In risposta, ha risposto Amendola, non penso che nella trattativa in corso il cedimento del PSI alle pretese democristiane sia un fatto compiuto. La DC ha il proposito di ottenere concessioni per un governo che non attui il programma di centro-sinistra, ma attui invece una svolta a destra contro il pronunciamento espresso dal paese il 28 aprile.

Ma ora, ha chiesto un altro cittadino, l'eventuale cedimento del PSI nei confronti della DC avrebbe ripercussioni sugli sviluppi della strategia del PCI? In risposta, ha risposto Amendola, non penso che nella trattativa in corso il cedimento del PSI alle pretese democristiane sia un fatto compiuto. La DC ha il proposito di ottenere concessioni per un governo che non attui il programma di centro-sinistra, ma attui invece una svolta a destra contro il pronunciamento espresso dal paese il 28 aprile.

Ma ora, ha chiesto un altro cittadino, l'eventuale cedimento del PSI nei confronti della DC avrebbe ripercussioni sugli sviluppi della strategia del PCI? In risposta, ha risposto Amendola, non penso che nella trattativa in corso il cedimento del PSI alle pretese democristiane sia un fatto compiuto. La DC ha il proposito di ottenere concessioni per un governo che non attui il programma di centro-sinistra, ma attui invece una svolta a destra contro il pronunciamento espresso dal paese il 28 aprile.

Ma ora, ha chiesto un altro cittadino, l'eventuale cedimento del PSI nei confronti della DC avrebbe ripercussioni sugli sviluppi della strategia del PCI? In risposta, ha risposto Amendola, non penso che nella trattativa in corso il cedimento del PSI alle pretese democristiane sia un fatto compiuto. La DC ha il proposito di ottenere concessioni per un governo che non attui il programma di centro-sinistra, ma attui invece una svolta a destra contro il pronunciamento espresso dal paese il 28 aprile.

Orazio Pizzigoni

Ferrara

## Lotta di massa al monopolio dello zucchero

Le richieste dei bieticoltori

Dal nostro inviato

FERRARA, 9.

L'opposizione popolare al monopolio di Stato oggi, e per il corso di una affollata assemblea promossa dal CNB, i bieticoltori hanno invitato il Parlamento a condurre una inchiesta sull'industria saccharifera. I contadini sono stati i primi ad essere duramente colpiti dalla politica dei baroni dello zucchero. Nel '59, quando la coltura di barbabietole stava sviluppandosi in modo promettente in Emilia e anche in alcune regioni meridionali, gli industriali costrinsero i produttori agricoli a ridurre drasticamente la coltura. Il ministro Rumor — cioè il governo alati — con un decreto legge le disposizioni del monopolio.

Quanto costano ai bieticoltori ferraresi quel provvedimento? Ciononostante, oggi, che quella politica sta dimostrando in modo clamoroso il suo fallimento (in tre anni abbiamo esaurito le scorte), sembra che dobbiamo acquistare all'estero i contadini chiedono giustamente il conto ai « baroni dello zucchero » e ai ministri d'ora, che li appoggiano.

Per questo, i bieticoltori uniscono la loro voce a quella dei consumatori nel rivendicare una svolta radicale nella politica del settore saccharifero. Per i contadini, però, anche qualsiasi conquista: la conquista di un potere contrattuale di cui non hanno mai potuto disporre. La Associazione Nazionale Bieticoltori, diretta dall'amico di Bonomi grande ufficiale Marchetti, non ha infatti mai tutelato realmente i suoi interessi. Essa si è assunta soprattutto il compito di assicurare la produzione di barbabietole per l'industria. Gli industriali avevano bisogno, per la prossima campagna saccharifera, di 100 mila quintali di barbabietole. Bene! Marchetti disponeva che si collocasse su una estensione delle coltivazioni di « baroni dello zucchero » la quantità neces-

Zuccherieri

Interrotte le trattative per il nuovo contratto

Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per gli 8.000 dipendenti stabili dell'industria saccharifera gli oltre 40 mila stagionali, sono state interrotte questa mattina al termine della prima sessione di incontri.

Le organizzazioni sindacali non hanno ritenuto le offerte degli industriali base adeguata per un'utile prosecuzione della discussione. Le segreterie delle federazioni di categoria aderenti alla CISL, CGIL e UIL si riuniranno lunedì 17, per un esame della situazione.

Orazio Pizzigoni

Ezio Rondolini

« Marcia della pace » a Roma

## Hanno aderito finora 62 associazioni

Il rinvio della «marcia della pace» sta contribuendo al suo maggior successo: non si tratta soltanto del maggior tempo a disposizione per completare la preparazione: è come se in molti ambienti e a poco ovunque nelle varie province la morte di Giovanni XXIII sia giunta come un richiamo all'impegno fatto e concreto; tutti sentono che la sua opera per la pace deve essere salvaguardata.

Sorgono continuamente nuovi comitati di iniziativa nelle scuole, nelle fabbriche, nei quartieri. Le organizzazioni che hanno aderito a questa iniziativa sono 62: di esse è già stata data con successive notizie la denominazione; oggi indichiamo la Federmezzadri, il Partito cristiano sociale, il Centro studi e iniziative per la piena occupazione, la sezione giovanile del Comitato internazionale per l'unità e l'universalità della cultura.

Un gruppo di studenti e

professori sta svolgendo una particolare attività nella Università di Roma per l'adesione di numerosi membri del corpo accademico. Danilo Dolci ha inviato un impegnato messaggio di adesione e Carlo Levi ha mandato il seguente telegramma: « Convinco della estrema utilità di ogni iniziativa di opinione pubblica che solleciti dal governo italiano una concreta politica di disarmo atomico, aderisco al vostro appello e alla marcia della pace di Roma alla quale auguro grande successo ».

Il giorno 16, successivo alla «marcia» ci sarà alla Sala delle Cooperative, in via Guattani 9, la riunione di tutte le rappresentanze delle associazioni e gruppi aderenti alla Consulta italiana della pace. La vastità dei consensi per l'iniziativa in corso lascia prevedere che l'assemblea della Consulta segnerà un fatto molto importante nell'azione per la pace in Italia.

Con un colpo di pugnale al cuore

## Zingaro assassinato nel cantiere Fenaroli

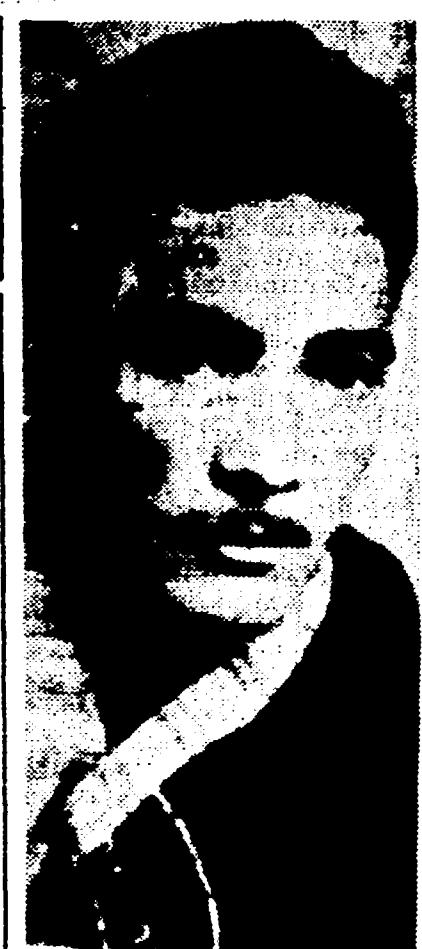
Arrestato il guardiano — « Mi sono difeso »

Un giovane zingaro è stato assassinato per strada ieri notte, nei pressi della Tuscolana, gli hanno trafitto il cuore con un ferro. Tornava dal bar con una bottiglietta di birra in mano per il figlioletto, quando ha incontrato il guardiano notturno del cantiere edile dell'impresa Giuseppe Fenaroli. C'è stata una discussione violenta, poi una coltellata. Il guardiano, tale Giuseppe Lucio, fermato un'ora dopo dalla « Mobile », si è difeso dicendo: « Mi hanno aggredito, volevano rubare, mi sono difeso ».

A tarda notte il delitto non era stato ancora ricostruito in tutti i particolari dalla polizia. Il guardiano sul quale pesa l'accusa di omicidio è stato interrogato sino all'alba.

La vittima è un giovane di 32 anni, Carmine Di Silvio, nativo di Casal Vecchio di Puglia (Foggia), padre di quattro figli. Da due anni, con tutta la carovana composta di una trentina di persone, aveva alitato la sua tenda in via Numidia. Quando, nei pressi della Tuscolana a duecento metri di distanza circa dall'aeroporto di Centocelle. Lì intorno sorgono grossi palazzi. C'è anche il cantiere « R.H. » della impresa Giuseppe Fenaroli, il fratello del noto geometra in questi giorni sotto processo di appello per il delitto Martirano. Fra gli zingari e i guardiani dei cantieri, in questo periodo, si erano verificati numerosi scontri.

Ezio Rondolini



Carmine Di Silvio

Il ragazzo ha tre anni. E' paralitico alle gambe. Gli altri figli di Carmine Di Silvio e di Rosanna Cerello sono Guerrino di 5 anni e i gemelli Antonio ed Emilia di un anno.

Ezio Rondolini

La relazione di Bartolini - Valore e limiti del documento unitario - Necessario l'impegno del movimento democratico umbro

Dal nostro inviato

TERNI, 9.

La conferenza della Camera del lavoro di Terni e Perugia, svoltasi questa mattina in un teatro cittadino, ha praticamente aperto il dibattito sui contenuti del piano regionale di sviluppo economico dell'Umbria, la prima cospicua esperienza italiana di programmazione « dal basso ». Alla manifestazione erano presenti, oltre ai dirigenti delle organizzazioni sindacali della regione, i rappresentanti di enti e organismi democratici, di numerose amministrazioni comunali, del movimento cooperativo, parlamentari umbri.

Il piano regionale, frutto di una elaborazione alla quale hanno contribuito attivamente tutte le forze politiche, sindacali, amministrative, ed economiche della regione, è stato esaminato nei suoi vari aspetti dal segretario della Camera del Lavoro di Terni, Mario Bartolini. Da questo esame l'oratore ha tratto alcuni giudizi sulle proposte in esso contenute, precisando la posizione del sindacato unitario (definita di partecipazione critica) e formulando una serie di osservazioni, affinché il piano risulti nella misura definitiva uno strumento capace di determinare un rinnovamento democratico delle strutture economiche della regione.

La conferenza di oggi segna l'avvio di un dibattito che si svilupperà in tutte le organizzazioni democratiche e sindacali e che si articolerà in assemblee comunali, in

conferenze, in convegni regionali, legati strettamente alle iniziative alle lotte operaie e contadine. Fin da ora le Camere del lavoro dell'Umbria — propongono alla CISL e alla UIL un incontro a carattere regionale per confrontare le rispettive posizioni e concordare un piano comune di azione.

Il relatore è partito da una valutazione positiva dell'esperienza di programmazione economica in atto nella regione. La elaborazione del piano, che tocca tutti gli aspetti della vita economica, politica e sociale dell'Umbria, offre molteplici indicazioni a tutto il movimento democratico italiano, nella azione che esso è chiamato a svolgere per l'attuazione delle regioni e la programmazione economica. L'analisi della situazione economica dell'Umbria contenuta nei documenti del piano — consegnati al ministro La Malfa a conclusione degli studi — conferma lo stato di gravità più volte denunciato dalle organizzazioni democratiche, in cui la regione si trova attualmente. Emerge, anche se a volte implicitamente, una condanna della politica governativa per l'Umbria, caratterizzata dal solo ricorso, sia da parte del governo, sia da parte dell'incendio e degli interventi parziali e paternalistici delle leggende speciali.

Inoltre, nel piano, l'Ente Regione viene indicato come organo che deve attuare una politica di sviluppo programmatico dell'economia regionale, e la sua istituzione non appare come un atto arbitrario, bensì come strumento essenziale per avviare a soluzione i problemi che sono alla base della rinascita economica dell'Umbria. Un altro elemento positivo del piano, sottolineato dall'oratore, è il carattere unitario dell'esperienza. Le forze politiche più importanti presenti nella regione hanno realizzato nei fatti un incontro operante e continuo.

Tutte le Camere del lavoro umbre considerano un errore approvare in blocco i contenuti e le proposte del piano, perché ciò significherebbe rinunciare a discuterlo per migliorarlo in modo da renderlo il più possibile rispondente alle aspettative dei lavoratori e del popolo umbro.

Per quanto riguarda l'industria, l'organizzazione sindacale ritiene che l'analisi dei limiti dello sviluppo industriale (il peso dell'occupazione industriale nella regione è ulteriormente diminuito negli ultimi dieci anni rispetto alla media nazionale) e le soluzioni proposte dal piano siano carenti in quattro direzioni. Le responsabilità del monopolio della politica seguita dalla Terni non sono sufficientemente approfondite; il ruolo dell'industria a partecipazione statale e dell'ENEL viene sottovalutato; i problemi riguardanti l'aumento del reddito dei lavoratori e le loro condizioni di vita e di lavoro hanno trovato scarsa considerazione.

Infine la prospettiva indicata per l'occupazione risulta inadeguata poiché il piano si prefigge solo l'obiettivo di bloccare la tendenza in atto che ha portato nell'ultimo decennio alla diminuzione della popolazione in senso assoluto.

Per l'agricoltura — il settore in cui il piano presenta maggiori aspetti negativi — ha affermato il segretario della Federmezzadri on. Antonini nel suo intervento — il piano propone soluzioni che ne pregiudicano uno sviluppo in senso capitalistico, pur individuando nella mezzadria la causa fondamentale della crisi agricola. Pertanto il sindacato, nella sua finalità di indicare la struttura che deve sostituire la mezzadria, di dotare il presente ente di sviluppo della agricoltura di ampie facoltà di esproprio, di sostituire il meccanismo dell'equo salario» proposto dal piano, che può trasformare il mezzadria in bracciantato o salarizzato, con proposte che modificano radicalmente la attuale situazione contrattuale. Inoltre occorre prevedere misure concrete per modernizzare i consorzi agrari e la Federconsorzi, e per elevare i salari dei braccianti, salariati e tecnici agricoli.

Gianfranco Bianchi

## Iniziativa della CGIL in Umbria

## Dare al piano di sviluppo un contenuto antimonopolio

## IN BREVE

Anniversario morte Garibaldi

L'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, che cade il 2 giugno, è stato ricordato ieri dall'Associazione nazionale veterani e reduci garibaldini con un pellegrinaggio a Capraia. Le superstiti camice rosse, circa un centinaio, guidate dal presidente dell'Associazione nazionale veterani e reduci garibaldini Aldo Spallacci erano giunte nel pomeriggio di ieri alla Maddalena, provenienti da Civitavecchia.

Sopra la deposizione di alcune corone alla Maddalena al monumento di Garibaldi in piazza XXIII Febbraio, a quello del maggiore Leggero, fedelissimo di Garibaldi, in piazza Comandante, e a quello dei caduti in guerra, in piazza Municipio, le autorità e i pellegrini si sono recati a Capraia.

Sempre ieri è stata deposta in un'urna del Museo garibaldino la pallottola che colpì Garibaldi nella battaglia di Aspromonte. La pallottola, del peso di 24 grammi, che era conservata nella villa Garibaldi di Ardenza, in provincia di Livorno, colpì il generale il 29 agosto 1862 ad Aspromonte.

Rassegna « Resistenza

e deportazione 1922-1945 »

Il ministro del Lavoro, on. Bertinelli inaugurerà oggi la rassegna « Resistenza e deportazione 1922-1945 », allestita a cura dell'Azienda elettrica municipale di Torino, in un vasto salone dell'ente.

Il presidente dell'A.E.M. sen. Terenzio Magliano, ha ricordato questa sera gli scopi della Mostra: rendere omaggio ai protagonisti morti e vivi nella lotta antifascista del ventennio, della Resistenza clandestina e partigiana, del dramma della deportazione, ed al tempo stesso testimoniare soprattutto ai giovani di quali sacrifici, di quali sforzi, di quali dolori è stata punteggiata la lunga strada che ha portato alla libertà ed alla riconquista di un modo di vita democratico e civile per l'Italia.

L'iniziativa — ha aggiunto il sen. Magliano — è stata presa dall'Azienda elettrica municipale anche in considerazione della partecipazione attiva dei dipendenti dell'Azienda alla lotta di liberazione e del loro apporto alla difesa degli impianti.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal sen. Ferruccio Parri.

Commemorazione di Matteotti a Roma

La ricorrenza dell'assassinio di Giacomo Matteotti viene solennemente commemorata oggi a Roma attraverso una manifestazione pubblica indetta dal gruppo di « Nuova Resistenza ». Hanno aderito numerose organizzazioni democratiche, tra le quali la FGCI e la FGSI. Le onoranze alla memoria del martire socialista si svolgeranno attraverso un picchietaggio simbolico davanti alla stela posta sul Lungotevere Arnaldo da Brescia, un corteo e una manifestazione nel corso della quale parteciperanno i rappresentanti di « Nuova Resistenza » e delle altre associazioni. L'appuntamento è a piazza Libertà alle 17.

Ieri l'anniversario della morte di Matteotti era stato commemorato dal PSDI.

Ricordato eccidio nazifascista

Ottantaquattro giovani apunti uccisi nel giugno del 1944 dai nazifascisti, sono stati ricordati ieri, a Forno di Massa, luogo del loro sacrificio, nel corso di una cerimonia alla quale hanno partecipato le autorità della provincia apuina, i partigiani e patrioti della montagna e della città e rappresentanze delle associazioni combattentistiche.

Dinanzi al monumento ai Caduti a Sant'Anna di Forno sono state deposte corone d'alloro e di fiori e quindi è stata celebrata una messa in suffragio cui ha fatto seguito la commemorazione ufficiale.

In tutta Italia

## Oggi sciopera il gruppo Montecatini

L'astensione dal lavoro durerà 48 ore — Le richieste dei dipendenti

Albenga

## Aereo precipita: tre morti

Un aereo di nazionalità tedesca, un quadriplo del tipo « Delny », con tre persone a bordo — un uomo e due donne — è precipitato incendiandosi nella impervia zona del Passo del Melogno. L'uomo, che pilotava il velivolo, è stato identificato per Theodor Ruschowsky. Le due donne sono turiste tedesche, Ulla Brake, di 25 anni e Gisela Christ, di 26 anni, native di Grubee.

L'aereo era partito dal nostro aeroporto alle 14.30 ed era diretto a Stoccarda. L'uomo era il pilota. Si ritiene che le due donne fossero clienti che avevano noleggiato il « Delny » per tornare in Germania.

Un fatto positivo che per questa agenzia, che impegna migliaia di lavoratori, i sindacati abbiano raggiunto una intesa scegliendo concordemente la data della astensione dal lavoro, anche se la proclamazione dello sciopero è avvenuta per decisione unilaterale dei lavoratori, è significativo. Indica che per molte categorie di lavoratori dipendenti dal monopolio chimico il salario non supera le 50 mila lire mensili. Situazioni di lavoro, quindi, non più oltre tollerabili.

Ezio Rondolini

Cinque morti in uno scontro

In uno scontro frontale tra una utilitaria ed un autotreno, avvenuto sulla statale del Brennero, fra Cernusco e Volgarone, cinque persone sono morte. Il grave incidente si è verificato poco dopo la mezzanotte.



## Tensione nell'Alabama

## Arrestato dall'Interpol a Beirut

## DALLA PRIMA

## La Malfa

## L'Università di Tuscaloosa nelle mani della truppa

Dovrebbero entrarvi domani due studenti negri ma il governatore Wallace sbarrerà loro «personalmente» il passo

TUSCALOOSA, 9. La tensione aumenta d'ora in ora in questo grosso centro dell'Alabama dove martedì due studenti negri entreranno, o meglio dovrebbero entrare, nella università: una ordinanza della magistratura ha ordinato la loro iscrizione all'ateneo, ma il governatore dello Stato George Wallace interverrà di persona, così ha annunciato, per sbarrare l'ingresso ai due giovani negri. Il razzista Wallace ha mobilitato cinquecento armati della Guardia nazionale, i capi delle squadre dei bianchi si tengono in stretto contatto con lui, duemila aderenti al KKK hanno tenuto una delle loro macabre adunate notturne con cappucci in testa e con bruciamento della croce di legno. L'università è circondata e occupata dalle forze militari agli ordini del governatore «per impedire incidenti».

In questo quadro generale, spicca, grottesco ma macchiavellico, l'appello di Wallace alla popolazione di tenersi martedì lontani dalla sede dell'università. In una lettera inviata ai giornali della Alabama, Wallace, ripetendo che martedì si presenterà personalmente all'ingresso dell'edificio per impedire la entrata dei due, dice: «La mia dichiarazione è chiara: io non avrò bisogno della vostra presenza. La mia intenzione è di avere un numero di forze sufficienti per il mantenimento dell'ordine del luogo e per impedire l'accesso all'università di ogni persona estranea. La sola maniera di vincere questa battaglia è per noi di mantenere l'ordine».

Non è il caso di soffermarsi a notare l'assurdo di questo fanatismo difensore del razzismo, «d'ordine» razzista che si atteggiava a paladino dell'ordine, ma bisogna guardare al senso vero della manovra del governatore Wallace: egli vuole cautelarsi, con una serie di mosse preventive — fra cui un telegramma a Kennedy — di fronte alle autorità federali facendo mostra di muoversi sul terreno della stretta legalità, usando gli strumenti che gli sono giuridicamente consentiti ed evitando di apparire come il fomentatore di disordini di piazza.

Wallace insomma ha cercato in queste ore di precostituire un alibi, ben sicuro che al momento opportuno, se sarà necessario, egli sarà in grado di far trasgredire il suo stesso invito alla popolazione bianca e di avere in piazza martedì le bande dimostranti razziste che potesse aver bisogno. Del resto nell'adunata del KKK lo «stregone imperiale» Robert Shelton ha arringato i terroristi razzisti dicendo apertamente: «Noi lasciamo che il governatore Wallace si occupi personalmente di questa cosa. Ma noi non diciamo che non vi saranno violenze in avvenire. Noi sappiamo di sicuro che i negri si preparano a stabilire la loro supremazia negli Stati Uniti».

A Jackson nel Mississippi i negri sono stati respinti oggi da quattro chiese protestanti da tre chiese metodiste e battiste «per bianchi», nonostante le vive proteste degli interessati.

Ma il canoro razzista non è specifico soltanto negli Stati del Sud della confederazione americana, esso si manifesta in tutto il Paese. A Washington, dove la popolazione negra rappresenta il 54,6 per cento del totale, e dove esiste una legge che vieta la discriminazione nei negozi di barbiere, almeno venti diplomatici africani, tra cui quattro ambasciatori negli ultimi mesi si sono visti cacciare dai proprietari bianchi di questi negozi.



TUSCALOOSA (Alabama) — la macabra riunione degli aderenti alla setta razzista del Ku Klux Klan a Tuscaloosa in Alabama: un uomo, con il tradizionale cappuccio, su un podio, parla davanti a numerose persone, mentre sulla grande croce

## Battello giapponese affondato da una petroliera italiana

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

Nostro servizio

PORTLAND, 9

I proprietari del peschereccio di alto mare giapponese «Kiyo Maru», affondato martedì scorso in seguito alla collisione con la petroliera italiana «Fina-Italia» del compartimento

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

La tragedia è accaduta pochi giorni fa nei Caraibi — 24 morti — Gli armatori nipponici chiedono 450 milioni di danni e lanciano pesanti accuse

legge nel reclamo, non era affidata a persone competenti. Gli uomini di guardia non prestavano attenzione al proprio servizio. Vi è stata da parte dell'equipaggio italiano una colpevole negligenza.

Ma l'accusa più grave lanciata contro i responsabili del comando della nave italiana, accusa che se provata potrebbe essere gravida di conseguenze per il capitano e gli uomini di guardia della «Fina-Italia» è che «nulla è stato fatto per evitare la collisione», ecco quanto affermano i giapponesi. Pesanti accuse, come si vede, ma che dovranno essere provate.

Questo lo sviluppo odierno della tragica collisione avvenuta «cintine giorni fa» nel mare dei Caraibi, a circa 300 miglia a nord-ovest di San Juan di Portorico. Il «Kiyo Maru» affondava in brevissimo tempo dopo essersi capovolto, portando nel capofondo dell'oceano 24 persone, 22 uomini di equipaggio, una donna ed un bambino.

Gli uomini della «Fina-Italia» si prodigavano fino all'impossibile e riuscivano a trarre in salvo 11 superstiti, i quali venivano sbarcati a Portland ieri sera. Degli undici superstiti molti presentavano ferite e contusioni. Il più grave di tutti appare il 33enne Bango Aizawa, il quale è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale civile di Portland per paste ferite e contusioni al capo, al torace ed alle mani. L'Aizawa aveva ricevuto le prime cure di emergenza da un medico di una petroliera sovietica che aveva risposto ad un messaggio della nave italiana.

Dal racconto dei superstiti si è potuto ricostruire al-

meno nelle sue grandi linee il disastro. Il capitano della petroliera italiana, E. Somero, si è riservato di rispondere alla commissione d'inchiesta e comunque dopo aver ricevuto istruzioni dai propri armatori, la Compagnia marittima palermitana di Palermo.

Tutto il dramma di quelle tragiche ore rivive nel racconto dei superstiti. Kinichi Ishigaki, di 23 anni, ha una profonda ferita alla coscia destra. Parla spezzando le frasi. «La petroliera, dice, ci ha preso proprio nel mezzo e noi ci siamo capovolti. Eravamo in nove sopra coperta e ci siamo aggrappati come potevamo alla chiglia per non venire portati via dal rischio delle eliche della nave italiana... Non abbiamo visto nessuno di quelli che stavano sottocoperta al momento della collisione... Soltanto due uomini che non si trovavano sopra coperta riuscivano a raggiungerci sulla chiglia... Tutti gli altri sono scomparsi insieme alla nave».

Tutti gli ufficiali del peschereccio sono periti. Il 33enne Masatoshi Yamagaki, il quale si trovava sotto la doccia al momento dell'investimento, riusciva a salvarsi passando con enorme sforzo attraverso un oblò. Le lacerazioni sul corpo, sulle braccia e sulle gambe, testimoniavano del suo disperato tentativo di salvamento. «Non so come sono riusciti a passare attraverso quella stretta apertura, dice. Ero terrorizzato. Non volevo morire affogato... Mio fratello Mitsuki, di 25 anni, non è riuscito a salvarsi, invece».

Yamagaki afferma che la collisione è avvenuta alle 9 del mattino, pochi minuti dopo che l'equipaggio del peschereccio aveva finito di lanciare le reti a mare e proprio nel momento in cui il capitano, Kazuo Nagatomo, di 35 anni, ordinava l'innalzamento della bandiera giapponese di rotta per il recupero delle reti.

«Il mare era calmo ed il tempo magnifico», ha detto Yamagaki, e il suo racconto è stato confermato dagli altri suoi compagni. «Avevamo notato la petroliera che si stava avvicinando, ma mai avremmo pensato che ci sarebbe finita addosso».

La prova della «Fina-Italia» colpita in pieno il tribordo del «Kiyo Maru» ed il peschereccio si capovolgono. Il timoniere della petroliera tentava una inversione, ma era troppo tardi. Gli altri otto sopravvissuti sono stati identificati dal console giapponese di New York per Shiroshi Sato, Majimi Sakamoto, Shigao Miyamoto, Taiti Iwata, Fungji Oshimoto, Suburo Sasaki, Temi Amamiya e Shishashi Sakai.

Tom Boynton

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

MARIO ALICATA - Direttore

LUIGI PINTOR - Condirettore

Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4553

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: 495031, 495032, 495033, 495034, 495035, 495036, 495037, 495038, 495039, 495040, 495041, 495042, 495043, 495044, 495045, 495046, 495047, 495048, 495049, 495050, 495051, 495052, 495053, 495054, 495055, 495056, 495057, 495058, 495059, 495060, 495061, 495062, 495063, 495064, 495065, 495066, 495067, 495068, 495069, 495070, 495071, 495072, 495073, 495074, 495075, 495076, 495077, 495078, 495079, 495080, 495081, 495082, 495083, 495084, 495085, 495086, 495087, 495088, 495089, 495090, 495091, 495092, 495093, 495094, 495095, 495096, 495097, 495098, 495099, 495100, 495101, 495102, 495103, 495104, 495105, 495106, 495107, 495108, 495109, 495110, 495111, 495112, 495113, 495114, 495115, 495116, 495117, 495118, 495119, 495120, 495121, 495122, 495123, 495124, 495125, 495126, 495127, 495128, 495129, 495130, 495131, 495132, 495133, 495134, 495135, 495136, 495137, 495138, 495139, 495140, 495141, 495142, 495143, 495144, 495145, 495146, 495147, 495148, 495149, 495150, 495151, 495152, 495153, 495154, 495155, 495156, 495157, 495158, 495159, 495160, 495161, 495162, 495163, 495164, 495165, 495166, 495167, 495168, 495169, 495170, 495171, 495172, 495173, 495174, 495175, 495176, 495177, 495178, 495179, 495180, 495181, 495182, 495183, 495184, 495185, 495186, 495187, 495188, 495189, 495190, 495191, 495192, 495193, 495194, 495195, 495196, 495197, 495198, 495199, 495200, 495201, 495202, 495203, 495204, 495205, 495206, 495207, 495208, 495209, 495210, 495211, 495212, 495213, 495214, 495215, 495216, 495217, 495218, 495219, 495220, 495221, 495222, 495223, 495224, 495225, 495226, 495227, 495228, 495229, 495230, 495231, 495232, 495233, 495234, 495235, 495236, 495237, 495238, 495239, 495240, 495241, 495242, 495243, 495244, 495245, 495246, 495247, 495248, 495249, 495250, 495251, 495252, 495253, 495254, 495255, 495256, 495257, 495258, 495259, 495260, 495261, 495262, 495263, 495264, 495265, 495266, 495267, 495268, 495269, 495270, 495271, 495272, 495273, 495274, 495275, 495276, 495277, 495278, 495279, 495280, 495281, 495282, 495283, 495284, 495285, 495286, 495287, 495288, 495289, 495290, 495291, 495292, 495293, 495294, 495295, 495296, 495297, 495298, 495299, 495300, 495301, 495302, 495303, 495304, 495305, 495306, 495307, 495308, 495309, 495310, 495311, 495312, 495313, 495314, 495315, 495316, 495317, 495318, 495319, 495320, 495321, 495322, 495323, 495324, 495325, 495326, 495327, 495328, 495329, 495330, 495331, 495332, 495333, 495334, 495335, 495336, 495337, 495338, 495339, 495340, 495341, 495342, 495343, 495344, 495345, 495346, 495347, 495348, 495349, 495350, 495351, 495352, 495353, 495354, 495355, 495356, 495357, 495358, 495359, 495360, 495361, 495362, 495363, 495364, 495365, 495366, 495367, 495368, 495369, 495370, 495371, 495372, 495373, 495374, 495375, 495376, 495377, 495378, 495379, 495380, 495381, 495382, 495383, 495384, 495385, 495386, 495387, 495388, 495389, 495390, 495391, 495392, 495393, 495394, 495395, 495396, 495397, 495398, 495399, 495400, 495401, 495402, 495403, 495404, 495405, 495406, 495407, 495408, 495409, 495410, 495411, 495412, 495413, 495414, 495415, 495416, 495417, 495418, 495419, 495420, 495421, 495422, 495423, 495424, 495425, 495426, 495427, 495428, 495429, 495430, 495431, 495432, 495433, 495434, 495435, 495436, 495437, 495438, 495439, 495440, 495441, 495442, 495443, 495444, 495445, 495446, 495447, 495448, 495449, 495450, 495451, 495452, 495453, 495454, 495455, 495456, 495457, 495458, 495459, 495460, 495461, 495462, 495463, 495464, 495465, 495466, 495467, 495468, 495469, 495470, 495471, 495472, 495473, 495474, 495475, 495476, 495477, 495478, 495479, 495480, 495481, 495482, 495483, 495484, 495485, 495486, 495487, 495488, 495489, 495490, 495491, 495492, 495493, 495494, 495495, 495496, 495497, 495498, 495499, 495500, 495501, 495502, 495503, 495504, 495505, 495506, 495507, 495508, 495509, 495510, 495511, 495512, 495513, 495514, 495515, 495516, 495517, 495518, 495519, 495520, 495521, 495522, 495523, 495524, 495525, 495526, 495527, 495528, 495529, 495530, 495531, 495532, 495533, 495534, 495535, 495536, 495537, 495538, 495539, 495540, 495541, 495542, 495543, 495544, 495545, 495546, 495547, 495548, 495549, 495550, 495551, 495552, 495553, 495554, 495555, 495556, 495557, 495558, 495559, 495560, 495561, 495562, 495563, 495564, 495565, 495566, 495567, 495568, 495569, 495570, 495571, 495572, 495573, 495574, 495575, 495576, 495577, 495578, 495579, 495580, 495581, 495582, 495583, 495584, 495585, 495586, 495587, 495588, 495589, 495590, 495591, 495592, 495593, 495594, 495595, 495596, 495597, 495598, 495599, 495600, 495601, 495602, 495603, 495604, 495605, 495606, 495607, 495608, 495609, 495610, 495611, 495612, 495613, 495614, 495615, 495616, 495617, 495618, 495619, 495620, 495621, 495622, 495623, 495624, 495625, 495626, 495627, 495628, 495629, 495630, 495631, 495632, 495633, 495634, 495635, 495636, 495637, 495638, 495639, 495640, 495641, 495642, 495643, 495644, 495645, 495646, 495647, 495648, 495649, 495650, 495651, 495652, 495653, 495654, 495655, 495656, 495657, 495658, 495659, 495660, 495661, 495662, 495663, 495664, 495665, 495666, 495667, 495668, 495669, 495670, 495671, 495672, 495673, 495674, 495675, 495676, 495677, 495678, 495679, 495680, 495681, 495682, 495683, 495684, 495685, 495686, 495687, 495688, 495689, 495690, 495691, 495692, 495693, 495694, 495695, 495696, 495697, 495698, 495699, 495700, 495701, 495702, 495703, 495704, 495705, 495706, 495707, 495708, 495709, 495710, 495711, 495712, 495713, 495714, 495715, 495716, 495717, 495718, 495719, 495720, 495721, 495722, 495723, 495724, 495725, 495726, 495727, 495728, 495729, 495730, 495731, 495732, 495733, 495734, 495735, 495736, 495737, 495738, 495739, 495740, 495741, 495742, 495743, 495744, 495745, 495746, 495747, 495748, 495749, 495750, 495751, 495752, 495753, 495754, 495755, 495756, 495757, 495758, 495759, 495760, 495761, 495762, 495763, 495764, 495765, 495766, 495767, 495768, 495769, 495770, 495771, 495772, 495773, 495774, 495775, 495776, 495777, 495778, 495779, 495780, 495781, 495782, 495783, 495784, 495785, 495786, 495787, 495788, 495789, 495790, 495791, 495792, 495793, 495794, 495795, 495796, 495797, 495798, 495799, 495800,



Fabbri negli spogliatoi del «Prater»

# Decker e la stanchezza hanno «frenato» i nostri



ITALIA-AUSTRIA 1-0 — Mazzola (che poi venne sostituito da Corso) in azione nell'area austriaca, ostacolato da un avversario

**Rivera: «Ho giocato male, ma il pallone era troppo scivoloso»**  
**Sormani: «L'infortunio a Mazzola non ci voleva»** - Menichelli spiega i due goal «mangiati»

Dal nostro inviato

VIENNA, 9. Rientrano felici e sorridenti gli azzurri negli spogliatoi, ma il passo è stracco, i volti sono segnati dalla fatica. E appena giunti si buttano a corpo morto sulle panche di legno, andando come mantici. «E' stata una faticaccia proprio come avevo previsto dice Fabbri entrando per ultimo e presto sommerso da una tuffa di giornalisti». E a complicare le cose ci sono messi gli austriaci. Per conto mio, infatti, la squadra di Decker ha giocato meglio in questa occasione che nell'incontro di novembre. Soprattutto ha giocato con più intelligenza. Nel primo tempo, in particolare, i «bianchi» hanno stornato il nostro centro campo con i loro continui spostamenti; e nella parte finale dell'incontro Decker è riuscito ancora a imbrigliarci le catene in mano schierando Kozlicek al posto dell'interino Flala ma mandandolo in realtà all'altezza destra. «E' un personaggio di grande stanchezza dei nostri mi sembra insomma che non ci sia affatto da lamentarsi del risultato finale».

Lasciamo abbini alle prese con la seconda ondata di giornalisti (questa volta austriaci) e passiamo agli azzurri. Ecco Rivera che francamente ammette di non avere offerto una buona prova, ma aggiunge che oltre alla stanchezza sul suo rendimento ha influito anche il particolare tipo di pallone adottato dagli austriaci. Spiega Rivera: «E' un pallone in apparenza normale ma verniciato con una certa tinta estremamente scivolosa: aggringeteci che il terreno sdrucchiolato e ostacolava un controllo della palla e comprenderete perché abbiamo sbagliato anche dei passaggi in apparenza facilissimi».

Sormani accanto a lui annuisce e aggiunge, per conto di essere stato gravemente handicappato dall'uscita di Mazzola. Con Sormani stavamo incominciando a intendere bene meglio assai di quanto avevamo fatto a San Siro; e quando lui è uscito io sono rimasto senza parole. Con il quale operare i rapidi scambi in profondità. E' stato un peccato: ma speriamo innanzitutto che Mazzola guarisca presto».

La speranza di Sormani è subito confermata dal medico degli azzurri, il quale dice che Sormani ha riportato solo una distorsione alla caviglia sinistra, guastabile in pochi giorni. Certo, appena in Italia, Mazzola verrà sottoposto a radiografia per maggior sicurezza: ma con il 90 per cento di probabilità si tratta di una cosa proprio da niente.

Rassicurati su questo punto, torniamo agli altri giocatori. Ecco Menichelli che non appare molto soddisfatto: fa comprendere che nel primo tempo gli sono pervenute pochissime palle utili e aggiunge che nella ripresa ha avuto un paio di occasioni da goal, ma ambedue le volte la palla gli è capitata sul piede fasullo, ovvero sul destro.

Intanto Fabbri è riuscito a liberarsi dalla cerchia del giorno, e mette fretta ai suoi ragazzi: c'è poco tempo perché stasera devono partire alle 21.30 in treno letto per Mestre, dove giungeranno domani mattina alle 8.30, e ove la comitiva si scioglierà subito.

In pochi minuti, allora, gli azzurri finiscono di rivestirsi ed escono per raggiungere il pullman, dove li attende una folla folta di italiani per festeggiarli: sono venuti in circa duemila da molte parti d'Italia, e soprattutto da Bologna, Udine, Milano e Torino. Ora sfogano la loro gioia per la vittoria, anche se non c'è molta convinzione nel loro applausi. In fondo in fondo non è stato proprio un trionfo: e poi fa caldo e il calcio appare come uno sport veramente fuori stagione.



ITALIA-AUSTRIA 1-0 — Rivera, autore di una prestazione opaca, sbaglia una facilissima occasione, dopo aver scavalcato il portiere austriaco

Unanimi pareri di Decker e dei suoi giocatori

## La squadra italiana inferiore a quella vittoriosa in novembre

Nemec: «Se ci fossimo stati io e Buzek...!» — Il parere di Sepp Herberger

Dal nostro inviato

VIENNA, 9. Entrare negli spogliatoi austriaci è proprio un'impresa. Sulla porta c'è un omaccione gallonato incaricato di tenere alla larga gli scocciatori, che svolge la mansione con tanto zelo da provocare continue ripicche e baruffe. E' anche marescio, l'omaccione, e coi nostri occhi lo vediamo spacciare il cappello di un collega austriaco che audacemente aveva tentato l'irruzione. Ne segue una grande barabanda, al termine della quale la massa travolge il cor-pulento cerbero, che riceve per

di più un'ottima lavata di capo, per la sua testardaggine da due poliziotti. Entriamo in un vasto camerone. C'è il gigantesco centro-avanti squallido Nemec impreca alla malaparte, che si è accanito contro l'Austria in questa circostanza: «Ci fossimo stati io e Buzek, probabilmente la squadra avrebbe potuto fare di più. Ono lo dico per vantarmi, ma in effetti mi è sembrato che la formazione azzurra fosse assai inferiore a quella che ci ha battuto in novembre; e quindi sarebbe stata per noi un'ottima occasione per riscattare oggi la sconfitta subita allora».

Finalmente la porta si spalanca: ecco Decker, ovviamente poco soddisfatto per il risultato finale. Anche Decker se la prende con la sfortuna che si è accanito contro la sua formazione, sotto forma dell'assenza di Nemec e Buzek, per il caldo afoso poi, e infine, per il palo che ha respinto il tiro di Linhart. «Poteva essere il paraggio — dice Decker — e forse non lo avremmo demeritato, dato che in campo c'è stato un certo equilibrio. Comunque sfortuna e non sfortuna, c'è molto da lavorare per tentare di riportare il calcio austriaco su posizioni degne del suo passato: in tutta verità invidio il mio collega Fabbri, che ha tanto potenziale a sua disposizione. Comunque si è infelicitato per aver avuto nel compito di controllare il mezzo sinistro e non ha mai compreso se era necessario seguire Flala o poi Kozlicek, nelle loro peregrinazioni sul campo, o se doveva restare in zona. L'abbiamo visto fare cenni disperati a Fabbri chiedendogli istruzioni che, però, non ha ricevute. Comunque si è salvato contribuendo a respingere il «forcing» finale degli austriaci».

ADAM (voto 8) — E' stato uno dei migliori: il suo tempismo, la sua calma, la sua decisione sono stati avvertiti con tanta maggiore intensità quando ha sbattuto in rete il tiro che ha battuto lo spraglio buono per battere Freytag. Che altro volete da lui?

«E' solo un grosso equivoco»

## L'Inter smentisce l'acquisto di Garrincha

Dalla nostra redazione

MILANO, 9. Grosso rumore ha destato negli ambienti sportivi milanesi la notizia secondo cui sarebbe stato perfezionato ieri notte a Firenze il contratto per il passaggio di Garrincha, la prestigiosa ala del Botafogo e della nazionale brasiliana, all'Inter, che si trattiava di un milione di dollari.

La società nerazzurra però, oggi interpellata, ha assicurato che si tratterebbe di un grosso equivoco dovuto ad una errata interpretazione delle dichiarazioni del sig. Canella incaricato di Moratti nelle trattative fiorentine. La situazione starebbe esattamente in questi termini: l'interessamento dell'Inter per un eventuale acquisto di Garrincha corrisponde a verità, ma le avances sono sembrate molto tiepide, anche per il fatto che un suo eventuale ingaggio comporterebbe la vendita all'estero di uno degli stranieri già in forza, secondo le ultime disposizioni federali.

Come è noto, l'Inter dispone già di Suarez, Jair e Cinesinho, di cui ancora non si conosce la destinazione. Dal punto di vista finanziario la società nerazzurra avrebbe offerto soltanto la metà del milione di dollari richiesto. I consulenti dell'Inter dopo aver fatto rilevare che la cifra è semplicemente «spaventosa» per un giocatore di trent'anni con un ginocchio malandato e da oltre tre mesi inattivo, hanno rifiutato di proseguire il giorno 14, ma hanno altresì lasciato intendere che si tratterebbe più che altro di una «manovra di disturbo» nei riguardi di società concorrenti.

«25» in campo

## Bulgarelli il migliore

Dal nostro inviato

VIENNA, 9. Francamente è stata una partita proprio deludente: ve lo dice la cronaca e lo conferma l'esame dei singoli giocatori schierati nei due campi. Salvo le eccezioni costituite da Bulgarelli, Salvadori, Trapattoni, Mazzola e Corso, gli altri azzurri si sono appena guadagnati la sufficienza.

Ma passiamo alla carellata sul ventiduesimo in campo (ventiquattro giocatori e l'arbitro).

VIERI (voto sei) — Non ha avuto eccessivo lavoro, ma nonostante ciò non ha dato mai l'impressione di essere completamente sicuro. Per esempio, al 21' del primo tempo è stato spiazzato da una finta di Hof; sicché ha dovuto liberare Salvadori; al 34' si è fatto «pecore» fuori dei pali da un altro tiro di Hof, che fortunatamente è passato alto.

MALDINI (voto 7) — Non è stato preciso e sicuro come in altre occasioni: evidentemente era uno dei giocatori che più risentiva del caldo e della stanchezza, ma ha fatto ricorso al suo bagaglio ricco di esperienza, trovando nuovi spunti, infondendo calma ai compagni di reparto e per rendersi utile ove serviva il suo apporto. Apprezzati alcuni suoi inserimenti all'attacco.

FACCHETTI (voto 6) — Le prese con un avversario, Linhart, difficilmente controllabile perché era arretrava a dar man forte a centro campo, ora si portava improvvisamente all'attacco da posizioni imprevedibili. Facchetti ha accusato molte battute a vuoto a causa delle precarie condizioni di forma. Comunque si è battuto con generosità, spingendosi anche all'attacco.

GUARNERI (voto 6) — Ha fatto molto a trovare la posizione giusta. Impiegato in un primo tempo come «stopper» su Hof, è stato disorientato dalla posizione arretrata del suo avversario: ha avuto poi il compito di controllare il mezzo sinistro e non ha mai compreso se era necessario seguire Flala o poi Kozlicek, nelle loro peregrinazioni sul campo, o se doveva restare in zona. L'abbiamo visto fare cenni disperati a Fabbri chiedendogli istruzioni che, però, non ha ricevute. Comunque si è salvato contribuendo a respingere il «forcing» finale degli austriaci.

ADAM (voto 8) — E' stato uno dei migliori: il suo tempismo, la sua calma, la sua decisione sono stati avvertiti con tanta maggiore intensità quando ha sbattuto in rete il tiro che ha battuto lo spraglio buono per battere Freytag. Che altro volete da lui?

BULGARELLI (voto 9) — E' stato indubbiamente il migliore degli azzurri. Ha fatto il suo dovere, e ha dato il suo contributo al centrocampo, incaricato di controllare la mezzala avversaria e di portare i palloni sul piede di Rivera. Poi quando ha visto che Rivera era in giornata negativa, si è assunto anche il compito di orchestrale, e ha manovrato l'offensiva degli azzurri.

MAZZOLA (voto 7) — Benché non si trovasse all'apice della sua forma, staziona giustamente con grande intelligenza scambiandosi sovente di posto con Sormani (ovviando così al difetto registrato a S. Siro) e incassandosi al centro della prima linea in posizione di centro-avanti. Se non fosse un malaguardato incidente l'ha accoppiato al 15' della fine del tempo, due minuti fuori dal campo per farsi massaggiare, poi è tornato a giocare ma visibilmente claudicante. Già prima della fine del tempo, con esemplare modestia, era andato lui stesso da Fabbri a chiedere di venire sostituito.

SORMANI (6) — Fin che è stato Mazzola in campo, Sormani ha fatto il suo dovere portandosi spesso sulla destra, cioè nella zona letale per la difesa austriaca, e lottando con grande generosità e impegno. Quando Mazzola si è infortunato, Sormani ha tentato per un po' di svolgere ugualmente il suo compito, poi visto che non c'era più il compagno con cui effettuare gli scambi, ha progressivamente calato.

RIVERA (6) — Veramente irrimediabile il «golden-boy»: ha sbagliato i passaggi più facili, ha cercato la soluzione personale insistendo a portare la palla anche quando c'era un compagno in posizione per ricevere un passaggio-gol. Nella ripresa, poi, è letteralmente scoppiato: e quando è uscito dal campo aveva il volto della delusione e della stanchezza. Evidentemente si è prodigato troppo in campo, nato e nella coppa del Campioni, per cui possiamo assolverlo nel ricordo delle sue prove migliori.

MENICHELLI (6) — Poco servito nel primo tempo, quando ha giocato in posizione di ala; nella ripresa ha ricevuto un maggior numero di palloni essendo stato spostato a centro in avanti ma purtroppo per lui ha sbagliato molte occasioni in questa fase, in particolare al 18', quando ha preso terra su cross di Bulgarelli e al 20' quando si è avventurato sul lancio di Corso riuscendo ad eludere l'uscita del portiere, ma mettendo poi incredibilmente a lato a porta vuota.

CORSO (7) — Pur essendo handicappato dal fatto di entrare a freddo, Corso ha fatto la sua parte con bravura. Fin che la squadra ha attaccato, è stato l'autore di parecchi passaggi al milimetro e di finezze che sono state applaudite a scena aperta. Poi, quando gli azzurri hanno ripiegato in difesa, si è battuto con insospettata energia, in quanto ai compagni del sestetto arretrato neutralizzando tra l'altro una pericolosa incursione di Kozlicek dalla posizione di terzino.

FRAYDL (6) — Ai pari di Vieri non ha avuto eccessivo lavoro. Ha poca colpa per il goal di Trapattoni in quanto era coperto e in quanto il pallone si è infilato proprio all'incrocio dei pali.

SCHROTTENBAUM (5) — Si è trovato spesso a malaparte con Menichelli; e questo è già un titolo di demerito, dato l'insoddisfacente rendimento dell'azzurro.

HASENKOPF (4) — Pur agevolato dallo arretramento di Bulgarelli, ha deluso: ha fatto confusione quando ha cercato di aiutare i compagni della difesa ed è stato facilmente superato da Sormani quando è rimasto in zona.

GAGER (7) — Chiamato ad appoggiare l'attacco ha fornito interessanti suggerimenti ai suoi compagni inserviti, ma non ha dato conclusioni con qualche tiro in verità non molto efficace. Una specie di Trapattoni minore, insomma.

GLENNER (7) — E' stato il migliore dei difensori austriaci: ha spazzato la sua area con vigore e decisione commettendo in alcune occasioni falli più o meno condonati.

LINHART (7) — Tra gli attaccanti austriaci si è distinto come la punta più pericolosa specie per i colpi di testa. Ha fatto un paio di tiri, e l'altro il tiro che ha battuto sul palo della porta di Vieri.

KNOLL (5) — Si è visto pochissimo: ma ha fatto comunque un paio di buoni scambi volanti con Hof. Poi è letteralmente scomparso dalla scena tanto che la folle tedesca ha invocato la sua sostituzione.

FLOEGEL (5) — Ha fatto assai poco, pur avendo di fronte un avversario esperto e di buona forma e lento come Maldini (oncio che non si merita la sufficienza).

RAFREDER (5) — Ha fatto poco, ma non meno di Knoll per cui non merita un trattamento diverso. KOZLICEK (7) — Ha giocato molto meglio di Flala, in mettendosi in luce specialmente per i suoi rapidi inserimenti sulla destra dove spesso non trovava gli azzurri pronti a contrattacco. L'ARBITRO KALDBERG (7) — E' stato preciso, diligente, pronto a frenare ogni minima scorrettezza.

Roberto Frosi

## l'eroe della domenica

Balmamion

Il più impopolare fra i protagonisti del «Giro» ha finito per vincerlo. Non è la prima volta che un avaro, un calcolatore, una formica spargina batte i prodighi, i generosi, le cicale: nel «Giro» o nel «Tour» questa cosa è successa più e più volte. Ognuno del resto si regola come vuole, o come gli suggerisce il carattere: quello che conta è portarsi a casa la «maglia», secondo la sintetica espressione dei corridori, il simbolo e la somma di venti giorni di fatiche, non esplodere questo o quel giorno di fiammate.

Franco Balmamion, un solido piemontese di ventitré anni, è già alla seconda vittoria finale consecutiva nel Giro. Due vittorie finali, e nemmeno una tappa in cui si sia arrivati primo. Lui è fatto così: ma uno qualunque non è di certo, vincere due anni di seguito non è cosa da poco, non è da tutti, negli anni rugenti ci riuscivano solo Girardengo, Binda, Bartali e Coppi. Non basta dire che i campioni di oggi non valgono quelli di ieri: prima di tutti bisogna osservare che il «Giro» di quest'anno è stato duro e combattuto e bello, e poi che, come nel calcio, dopo buone annate di transizione sta emergendo una generazione giovane, una nuova ondata di ragazzi coraggiosi e capaci. Magari era più bello se vincevano Adorni o Taccone, un purosangue e un saltapicchio che piacevano e fanno spettacolo, hanno la parola facile, un'intelligenza brillante e un piglio sicuro, come si vede quando li intervistano in TV (Adorni adopera consigli e infila periodi complessi con una disinvoltura davvero rara). Ma chissà poi se sarebbe stato più giusto.

Balmamion, che nascon-

de la sua sottigliezza di contadino, saggio dietro una schiva timidezza, non è uno qualunque nemmeno come uomo. I suoi occhi brillano intensi, guardandoli. Lui è furbo e intelligente, ma sta in guardia, non si fida. Sempre da quel che si vede in TV, il personaggio è evidente e notevole. Prima di tutto, si capisce, sebbene raccolto in una sagoma che non ha l'eleganza di Adorni né la simpatia un po' comica dell'aspetto un po' storto ma aperto, estroso di Taccone, prima di tutto Balmamion è forte e saldo come una roccia. Fatti caso: mentre la fatica ha martoriato Adorni smagrendolo e facendogli uscire ogni giorno di più dalle guance un naso fuor di misura e il teschio di Taccone s'è asciugato a somigliare una di quelle teste disseccate di certe tribù indù del Perù, il vincitore del «Giro» sembra uscito da una passeggiata: nemmeno una ruga gli incrina la faccia liscia di giovanotto robusto come un cavallo. Se questo non è un segno importante, un segnale di eccellenza.

Prudente, riflessivo, furbo come il diavolo, Balmamion è nato sputato per correre le cose a tappe, questo modo spietato e un po' matto, che usa ancora in un mondo tanto cambiato, di affermare se stessi e di schiantare la miseria che hanno pochi privilegiati, tra i non molti che tuttora cavalcano quell'ordine sopravvissuto, di sagoma ormai antica, che è la bicicletta. Il loro del resto è un privilegio sudato come forse nessun altro, e anche per questo la gente li ama. Ma si, ama anche Balmamion. E di più lo amerà, vedrete, quando imparerà a conoscerlo meglio. Perché no? fin dal prossimo Tour de France...

Puck











**IN UN GRANDE LABORATORIO DI FISICA DUE SCIENZIATI STANNO FACENDO DEGLI STUDI AL SUPER-MICROSCOPIO ELETTRONICO**

**COSA VEDE? HA SCOPERTO QUALCOSA?**



**DEVE AVER VISTO QUALCOSA DI TERRIFICANTE!**



**INCREDIBILE!**



**UN piccolo atomo VIVO! UN-ATOMINO!**



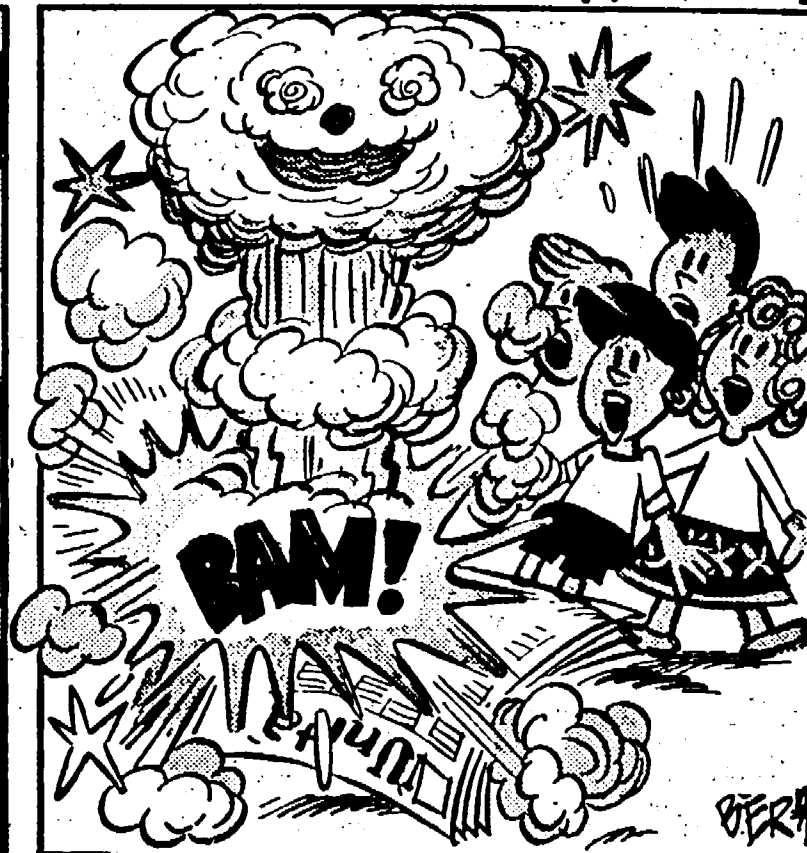
**CHE BOMBA, RAGAZZI!**



**IL PIONIERE dell'Unità, SUPPLEMENTO PER I RAGAZZI !!**



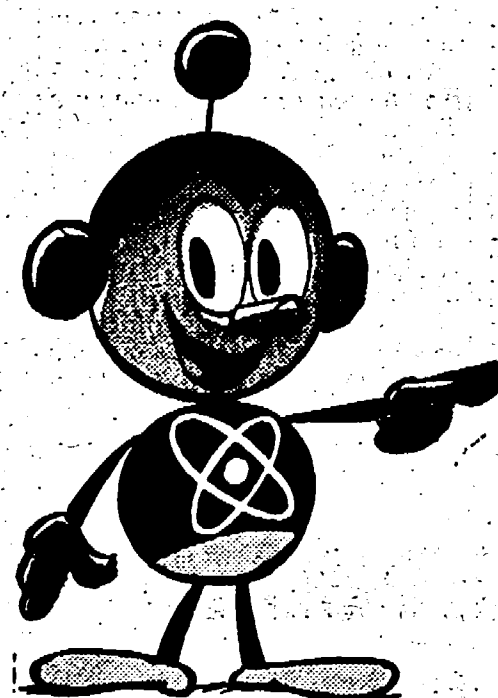
**E' DAVVERO UNA BOMBA--ATOMICA!**



**Sul PIONIERE dell'Unità TROVERETE INFATTI**



**UN NUOVO FORMIDABILE PERSONAGGIO**



# il PIONIERE dell'Unità

**L'Unità**, il giornale più diffuso e popolare d'Italia, accogliendo le richieste venute da decine di migliaia di lettori, pubblicherà da giovedì prossimo un supplemento settimanale a colori per i ragazzi: **Il Pioniere dell'Unità**. Tutti i lettori potranno così ogni settimana regalare ai loro figli e alle loro bambine un bel giornalino, moderno nell'impostazione, vivace e spigliato nel linguaggio, che rappresenterà, tra l'altro un grande avvenimento nella pubblicistica per l'infanzia: esso, infatti, sarà il più diffuso giornale per ragazzi d'Italia e una sicura garanzia di lettura educativa e, al tempo stesso, divertente.

Nel **Pioniere dell'Unità** i ragazzi troveranno: « Nel pianeta di Makrob », un appassionante romanzo illustrato di fantascienza; « L'avventurosa storia dell'uomo », il

lungo cammino dell'uomo dalle sue lontanissime origini alla conquista del mondo, dall'ascia di pietra alle attuali imprese spaziali. Un personaggio ben noto a tutti i ragazzi, **Pif**, diventerà i più piccini con le sue buffe avventure. Un nuovo personaggio, **Atomino**, nato dal mondo infinitesimamente piccolo dell'atomo, sarà il protagonista d'una straordinaria storia umoristica dei giorni nostri. Novelle, servizi scientifici, reportages illustreranno i sentimenti, i problemi, gli ideali del mondo d'oggi. Fiabe, giochi, enigmistica, passatempi, concorsi con ricchi premi costituiranno un sano motivo di fantasia e di svago.

Per tutti i ragazzi e per tutte le bambine, **Il Pioniere dell'Unità** diventerà, da giovedì prossimo, 13 giugno, il loro amico più caro.

## Nel pianeta di Makrob

**L'X-2 è una piccola astronave del servizio galattico di sicurezza terrestre in missione esplorativa, e in grave avaria: i guasti non potranno essere riparati che a Terra.**

**LA BASE PIU' VICINA DELL'SGS E' SUL PIANETA PENTA: ALMENO DUE SETTIMANE DI VOLO.**

**L'REATTORE DI RISERVA REGGERA' ANCORA PER 48 ORE, NON UNA DI PIU'.**

**IL MAGGIORE GORIN, COMANDANTE DELL'UNITA' TERRESTRE, DISCUTE LA SITUAZIONE CON OBI IL GIGANTE SCO SOTTUFFICIALE ADDETTO ALLE MACCHINE.**



**PIFFIN, ERCOLE etc. etc.**

**RAGAZZI,**  
il successo di questa iniziativa dipende ora da voi: fate conoscere il nuovo giornalino ai vostri amici, fatelo leggere, diffondetelo.

**+ copie = un giornalino + bello**



# La Malfa

**polemico con Moro e Carli**

**Oggi i risultati del voto in Sicilia**

BEIRUT

**CHIESTA  
L'ESTRADIZIONE  
DI BRIVIO**

ROMA

**ASSASSINATO  
NEL CANTIERE  
FENAROLI**

# L'Unità

**sport**

**PARTITA SCADENTE RAVVIVATA A TRATTI DALL'AGONISMO (1-0)**

# L'ITALIA VINCE A VIENNA:

**Bailetti in volata vince a Milano**

## Il Giro a Balmamion

**Lazio battuta**

**a Bari (4-1)**

**Gran partita dei «galletti»**

### Commento del lunedì

**Il dramma di De Piccoli**

Il dramma di De Piccoli, terribile picchiatore dalla scelta d'argilla, s'è concluso venerdì notte per mano di un diseredato: quel Joe Bygraves che alcuni anni fa riusciva ancora a tener testa a Cavicchi ma che ora cammina spedito verso la fine della carriera. Nel giro di un paio di minuti, «toccato» con colpi precisi ma non irresistibili, Franco è caduto tre volte al tappeto, e la terza c'è rimasto immobile per oltre cinque minuti, mentre i medici di servizio e i suoi «secondi» tentavano disperatamente di fargli riprendere conoscenza. E' stato, questo del mestriero, un K.O. pauroso che ha fatto temere per la sua vita.

Fortunatamente il ragazzo si è ripreso bene; il medico che lo ha assistito negli spogliatoi ha assicurato che sicuramente non ha risentito dei colpi: l'assicurazione del medico deve rappresentare lo stimolo per i suoi molti, troppi, «protettori», a fermare il ragazzo prima che sia troppo tardi. Purtroppo sinora uno solo dei tre «protettori» di De Piccoli, il «maestro» Caneò, si è pronunciato in modo giusto, onesto, umano. Caneò ha preso impegno con i giornalisti a convincere De Piccoli che la sua carriera di pugilatore s'è conclusa l'altra notte sul ring dell'EUR.

Ma riuscirà, Caneò, a far comprendere al mestriero che per lui il ring è diventato una polveriera, che dal ring deve

**vice**

(Segue in penultima pag.)

### Totocalcio

|   |   |
|---|---|
| AUSTRIA-ITALIA  | 2 |
| Bari-Lazio  | 1 |
| Cagliari-S. Monza   | 1 |
| Catanzaro-Alessandria   | 1 |
| Foggia-Im. Sambenedettese   | 1 |
| Lecce-Parma   | 1 |
| Lecchese-Verona H.  | 1 |
| Messina-Cesena  | 1 |
| Padova-Pro Patria   | 1 |
| Triestina-Brescia   | 1 |
| Udinese-Como  | 1 |
| Anconitana-Siena  | 1 |
| Arezzo-Saram. Ravenna   | 1 |
| LE QUOTE: 1 a 1,50; 2 a 1,50; 3 a 1,50; 4 a 1,50; 5 a 1,50; 6 a 1,50. |   |

### Totip

|  |   |
|--|---|
| 1. CORSA: 1) Mincio  | 1 |
| 2. CORSA: 1) Stefano   | 1 |
| 3. CORSA: 1) Gattamelata   | 1 |
| 4. CORSA: 1) Natalia   | 1 |
| 5. CORSA: 1) Valvoletta  | 1 |
| 6. CORSA: 1) Unione  | 1 |
| 7. CORSA: 1) Nino  | 1 |
| 8. CORSA: 1) Cogne   | 1 |
| 9. CORSA: 1) Golden Time   | 1 |
| 10. CORSA: 1) Castelforte  | 1 |
| LE QUOTE: 1 a 1,50; 2 a 1,50; 3 a 1,50; 4 a 1,50; 5 a 1,50; 6 a 1,50; 7 a 1,50; 8 a 1,50; 9 a 1,50; 10 a 1,50. |   |

**Michele Muro**

(Segue in penultima pag.)



MILANO — BALMAMION compie il giro d'onore al Vigorelli (Telefoto Italia-L'Unità)

## Classifica finale

|                         |                          |                             |
|-------------------------|--------------------------|-----------------------------|
| 1. BALMAMION            | 1.26'15"                 | 32. Coppi a 1.30'55"        |
| 2. ADORNI               | 1.26'15"                 | 33. Benedetti a 1.30'55"    |
| 3. ZANONARO             | 1.26'15"                 | 34. Danie a 1.30'55"        |
| 4. DE ROSARIO           | 1.26'15"                 | 35. Fallarini a 1.30'55"    |
| 5. RONCHINI             | 1.26'15"                 | 36. Bui a 1.30'55"          |
| 6. Taccione             | 1.26'15"                 | 37. Barviera a 1.30'55"     |
| 7. Massignani           | 1.26'15"                 | 38. Comigli a 1.30'55"      |
| 8. Carli                | 1.26'15"                 | 39. Falaschi a 1.30'55"     |
| 9. Battistini           | 1.26'15"                 | 40. Ciampi a 1.30'55"       |
| 10. Brugnami            | 1.26'15"                 | 41. Minetti a 1.30'55"      |
| 11. Fontana             | 1.26'15"                 | 42. Zanchi a 1.30'55"       |
| 12. Cribiori            | 1.26'15"                 | 43. Zamboni a 1.30'55"      |
| 13. Pambianco           | 1.26'15"                 | 44. Giorra a 1.30'55"       |
| 14. Casali              | 1.26'15"                 | 45. Galeone a 1.30'55"      |
| 15. Zilli               | 1.26'15"                 | 46. Marzulli a 1.30'55"     |
| 16. Bono                | 1.26'15"                 | 47. Pellegrini a 1.30'55"   |
| 17. Mealli              | 1.26'15"                 | 48. Pifferrì a 1.30'55"     |
| 18. Zilli               | 1.26'15"                 | 49. Zanchi a 1.30'55"       |
| 19. Pifferrì            | 1.26'15"                 | 50. Morici a 1.30'55"       |
| 20. Ferrerri            | 1.26'15"                 | 51. Vitali a 1.30'55"       |
| 21. Fontana             | 1.26'15"                 | 52. Picamattelli a 1.30'55" |
| 22. Moser               | 1.26'15"                 | 53. Carlini a 1.30'55"      |
| 23. Assirelli           | 1.26'15"                 | 54. Giorra a 1.30'55"       |
| 24. Poggiali            | 1.26'15"                 | 55. Galeone a 1.30'55"      |
| 25. Poggiali            | 1.26'15"                 | 56. Marzulli a 1.30'55"     |
| 26. Baldini             | 1.26'15"                 | 57. Pellegrini a 1.30'55"   |
| 27. Conterno a 1.04'16" | 28. Bini a 1.04'16"      | 29. Masera a 1.04'16"       |
| 30. Sartore a 1.04'16"  | 31. Martinato a 1.04'16" | 32. Barale a 1.04'16"       |
| 33. Ferrari a 1.04'16"  | 34. Ranucci a 1.04'16"   | 35. Magnani a 1.04'16"      |
| 36. Magnani a 1.04'16"  | 37. Magnani a 1.04'16"   | 38. Magnani a 1.04'16"      |

**Ha trionfato l'«intelligenza nera» del capitano della Carpano**

**Dal nostro inviato**

MILANO, 9. Giusto: c'è la partecipazione. Ma non solo perché il ciclismo è oggi il più spettacolare dei sport, ma perché Balmamion si è imposto con la sua «intelligenza nera» nel Giro d'Italia. Però il suo nuovo successo non scende sotto la pelle della follia come il primo. Che costò che non piace del più forte dei quattro moschettieri? E' la sua intelligenza nera. Il giovane campione è tutta freddezza e calcolo, non si affanna sui traguardi parziali, gioca «nascosto» nel gruppo. Dicono che è un succiatore di ruote, dà l'impressione di raggiungere il massimo risultato con il minimo sforzo. E a certi critici, che guardano alla confezione, non al prodotto, è antipatico. Gli preferiscono Adorni: magari Taccione.

Certo, che l'azione di Balmamion è sempre misurata, niente affatto plateale. Egli pesa le energie, con la bilancia dei fatti, decide, è preciso, non manca agli appuntamenti importanti. La sua sicurezza e la sua decisione si rivelano nei momenti difficili, decisivi. Ciò significa che l'atleta è potente e agile, significa che l'uomo ha un cervello che ragiona. E Ambrosini ci ricorda ancora che Balmamion non è un corridore da specialità pura, esclusiva, ma di efficienza elevata, equilibrata in ognuna. Si afferma, infatti, nelle gare a tappe, dove il tormento è lungo e continuo, richiede doti di robustezza e di resistenza superiori e una salute, un recupero eccezionali per eliminare ogni traccia della fatica e delle droghe.

Non basta. Balmamion possiede il senso tattico e la sua mente è già sviluppata. Non gli interessa il fumo: vuole lo arresto. La maglia rosa? Più tardi arriva, meglio è. Era veramente dispiaciuto a Leukerbad quando è stato costretto ad indossarla. E naturalmente, concluso il «tic-tac» di Treviso, si è mostrato contento di ridarla a Rossetti.

Balmamion, a attendere il momento buono che è giunto a Moena, con un unico, feroce attacco ha centrato il bersaglio: l'eliminazione di Zancanaro e di De Rosso sono stati netti. Sul cedimento di Adorni si è protettata, invece, l'ombra del dubbio: la stituita e la conseguente caduta, vera e no, costituivano un alibi. Macché, Adorni ha insistito. Sul cammino di Brescia, con l'intesa e l'appoggio di Taccione e Zancanaro, ha tentato — un paio di volte sul Ledro e un paio di volte sul Lodrino — di abbattere il rivale: non è riuscito.

Balmamion ha replicato, facilmente e spavaldo: aveva il sorriso sulle labbra. Con occhi compassionevoli guardava Adorni, la cui avanzata, nell'occasione, era una dimostrazione d'infertilità.

Finché c'è vita c'è speranza: perfetto. Tuttavia, sul Ledro e sul Lodrino, Adorni ha tolto il filo dell'incertezza su Balmamion: ha scoperto il rivale in una luce d'oro, la luce della vittoria.

**Attilio Camoriano**  
(Segue in penultima pag.)

### L'ordine d'arrivo

1) BAILETTI (Carpano) che neppure il percorso dell'ultima tappa, la Brescia-Milano di km. 136 in 3.34'30", alla media oraria di 23,3 km/h, ha potuto fermare. 2) Bini; 3) Brant; 4) Barviera; 5) Pifferrì; 6) Neri; 7) Fontana; 8) Zanchi; 9) Zamboni; 10) Magnani; 11) Barf. Segue tutto il resto del gruppo con lo stesso tempo.



ITALIA - AUSTRIA 1-0 — Un plastico intervento di Vieri sull'attaccante austriaco Linhart (Telefoto)

### serie B

Il Messina è promosso in serie A. Retrocedono in serie C Lucchese, Como e Sambenedettese.

| I risultati               | La classifica                  |
|---------------------------|--------------------------------|
| Bari-Lazio 4-1            | Messina 37 18 12 6 48 29 49    |
| S. Monza-Cagliari 1-0     | Bari 37 15 17 5 47 24 47       |
| Catanzaro-Alessandria 1-0 | Lazio 37 17 12 8 48 31 46      |
| Foggia-Sambenedettese 5-0 | Brescia 37 15 15 7 48 26 45    |
| Lecce-Parma 3-0           | Foggia 37 15 10 11 44 40 42    |
| Lecchese-Verona 2-1       | Lecce 37 14 12 10 45 36 41     |
| Messina-Cesena 1-1        | Verona 37 14 11 12 39 33 39    |
| Padova-Pro Patria 1-1     | Pro P. 37 11 16 10 36 31 38    |
| Brescia-Triestina 1-0     | Menzia 37 14 10 13 36 49 38    |
| Udinese-Como 0-0          | Cagliari 37 12 11 14 38 38     |
|                           | Padova 37 13 12 12 44 38       |
|                           | Catanz. 37 10 15 12 32 42 35   |
|                           | Udinese 37 10 14 13 48 46 34   |
|                           | Triestina 37 11 11 15 40 37 33 |
|                           | Cesena 37 8 17 12 27 27 27     |
|                           | Parma 37 11 11 15 36 43 33     |
|                           | Aless. 37 10 12 15 39 34 32    |
|                           | Como 37 8 12 16 26 24 29       |
|                           | Samb. 37 8 12 16 29 21 29      |
|                           | Lucch. 37 7 7 23 36 65 19      |

### Così domenica

Alessandria-Messina; Brescia-Padova; Catanzaro-Triestina; Como-Cagliari; Cesena-Bari; Lazio-Pro Patria; Messina-Foggia; Parma-Lecchese; Sambenedettese-Lecce; Verona-Udinese.

### serie C

I risultati

| I risultati               | La classifica                 |
|---------------------------|-------------------------------|
| Arezzo-Saram. Ravenna 2-0 | Arezzo 34 17 12 5 46 27 46    |
| Forlì-Ferrara 1-1         | Livorno 34 15 11 8 28 26 41   |
| Grassano-Reggiana 4-0     | Rimini 34 17 7 10 46 29 41    |
| Livorno-Cesena 1-0        | Regg. 34 12 13 9 33 28 37     |
| Rapallo-Pistoiese 2-0     | Torres 34 13 10 11 45 32 36   |
| Prato-Solway 2-0          | Rapallo 34 12 11 11 29 26 35  |
| Rimini-Fisa 3-0           | Ancon. 34 13 9 12 34 30 35    |
| Torres-Civitanovese 2-1   | Perugia 34 10 15 9 30 37 35   |
|                           | Siena 34 10 11 13 37 41 31    |
|                           | Cesena 34 13 5 16 34 41 31    |
|                           | Pisa 34 8 13 12 21 33 30      |
|                           | Pistoiese 34 9 12 13 23 41 30 |
|                           | Ferril 34 10 9 15 36 42 29    |
|                           | Grassano 34 7 15 12 27 34 29  |
|                           | S. Rav. 34 8 13 13 32 40 29   |
|                           | Civitan. 34 8 12 14 28 35 28  |
|                           | Solway 34 8 12 14 28 40 28    |

Si è concluso il girone B con la promozione del Prato in serie B. Retrocedono in D il Solway e la Civitanovese.

**AUSTRIA:** Fraydl, Schrottenbaum, Glechner, Hasenkopf, Gager, Koller, Linhart, Knoll (Rafreider), Hof, Fiala (Kozilek), Flogel.

**ITALIA:** Vieri, Maldini, Facchetti, Guarnieri, Salvadori, Trapattoni, Bulgarelli, Mazzola (Corso), Sorrenti, Rivera, Michelini.

**ARBITRO:** Kalbinder (Germ.).

**MARCATORI:** nel secondo tempo, al 10', Trapattoni. NOTE: s'è opprimente appena attenuata da un grosso temporale che, fortunatamente, non si è scaricato come si temeva, limitandosi a qualche goccia rinfrescante prima dell'incontro. Spettatori 45.000, di cui 38.000 paganti. Al 15' Mazzola, colpito duro da Hasenkopf alla caviglia sinistra, è uscito, a farsi massaggiare, rientrando dopo 2' sempre claudicante, tanto che Fabbrì, sostituito al 10', riprese l'ha sostituito con Corso. Fure nel 2° tempo Decker ha operato il posto di Fiala. Al 38' del 2° tempo Glechner ha esteso il posto di Fiala. Al 38' del 2° tempo Glechner ha esteso il posto di Fiala. Al 38' del 2° tempo Glechner ha esteso il posto di Fiala.

**Dal nostro inviato**

VIENNA, 9. Per la terza volta gli azzurri hanno espugnato il Prater. Lode, quindi, ai ragazzi di Fabbrì protagonisti pur sempre di un'impresa ragguardevole anche se il gioco va detto subito, è apparso molto, al di sotto delle loro possibilità.

Il nemico maggiore si è rivelato il caldo, come temevamo. La grande ата, paragonabile a quella del solleone, ha ridotto fortemente le possibilità atletiche degli «azzurri» — reduci da un campionato logorante e vogliosi di prendersi merita vacanza. Giorno è un mese proibitivo per giocare al calcio: non staremo quindi a coltizzare sugli errori a volte annali omessi da giocatori in questo match iniziati con una temperatura di 29 gradi.

E' un fatto, però, che lo spettacolo è stato noioso, dimesso, spesso triste. L'Austria è una compagine decisamente modesta e da essa era follia attendersi qualche cosa di più. Prima del suo fondatore Nemck, costretto a rinunciare anche a Buzek e a far esordire il giovanissimo Schrottenbaum, ferzino del Rapid, la squadra di Decker ha mostrato all'inizio un timore reverenziale spronizzato all'attuale forza dell'avversario.

Col passare del tempo, accortosi che il distacco era meno brutto di quanto lo si era dipinto, Decker ha ordinato ai suoi di passare all'attacco, di giungere con la forza a ottenere quel risultato che gli italiani rincorrevano cercando di servirsi delle armi della tecnica e dell'estro. I «bianchi».

**Rodolfo Pagnini**

(Segue in penultima pag.)



I biancoazzurri non drammatizzano

# « Ci rifaremo domenica contro i tigrotti »

Battuto Rodriguez

## Emile Griffith torna «mondiale»



NEW YORK, 9.

Emile Griffith, il pugile divenuto tristemente famoso per aver provocato la morte di Paret, ha compiuto ieri un'impresa mai riuscita a nessun mediodiviso battendo ai punti Rodriguez nel terzo round della terza volta la corona mondiale dei medi-leggeri.

Si è trattato di un combattimento selvaggio, in cui i due atleti hanno dato fondo ad ogni loro risorsa al fine di risolvere l'incontro prima del limite.

Dopo la decima ripresa il campione del mondo Rodriguez e il suo sfidante erano in parità e l'esito dell'incontro era ancora apertissimo. A questo punto Griffith, rischiando il tutto per tutto, si impegnava al massimo agguadando con netto margine l'undicesima ripresa. La reazione di Rodriguez è stata immediata e nei tre assalti seguenti Griffith è stato costretto a subire la energica reazione del campione uscente che in tal modo riusciva a rimontare, almeno in parte lo svantaggio.

Nell'ultimo round Griffith si scatenava, stringendo il cubano alle corde e mettendo a segno numerose serie che scuotevano Rodriguez.

Probabilmente è stato proprio quest'ultima ripresa che ha influenzato l'arbitro Jimmy Delvin e uno dei giudici, che hanno assegnato la vittoria a Griffith, mentre l'altro giudice assegnava la vittoria a Rodriguez. (Nella telefoto: Griffith all'attacco di destro).

### Angelini denuncia il Brescia?

CATANZARO, 9. L'avv. Angelini, presidente della Commissione d'inchiesta della Federazione, è nuovamente a Catanzaro per indagare in merito al presunto caso di corruzione per la partita Catanzaro-Brescia. Egli ha interrogato, nel corso di questa nuova visita a Catanzaro, il calciatore Sardi. L'avv. Angelini, che oggi ha assistito all'incontro Catanzaro-Alessandria, a quanto si apprende, ha spedito dal capoluogo calabrese gli atti relativi alla inchiesta alla Commissione giudicante della Federazione, che si dovrà pronunciare in merito.

In serie B

## Decideranno gli ultimi 90'

La vittoria del Brescia a Trieste e la sconfitta a meglio la debute della Lazio a Bari hanno riaperto in Serie B il problema della promozione. Fuori causa, fin da domenica scorsa, è il Messina, ma per gli altri due posti tre squadre sono ancora in lizza: Bari (punti 47), Lazio (punti 46) e Brescia (punti 45).

Gli ultimi 90' saranno, quindi, decisivi. Per il Brescia, intanto, sono in vista altri guai: l'avv. Angelini ha terminato l'inchiesta sul presunto caso di corruzione per la partita Catanzaro-Brescia e ha inviato un rapporto alla Commissione giudicante della Federazione. In coda tutto definito: Luchese, Sambenedettese e Como sono retrocesse.

**S. Monza-Cagliari 5-1**  
CAGLIARI: Bogazzi; Martini, Nardelli; Bagnoli, Giannini, Miceli; Sussan, Bale, Galli, Gerstich, Vanini.  
MARCATORE: nel primo tempo, al 15' Tribuzio, al 26' Tribuzio, al 30' Tribuzio, al 32' Tribuzio, al 34' Tribuzio, al 36' Tribuzio, al 38' Tribuzio, al 40' Tribuzio, al 42' Tribuzio, al 44' Tribuzio, al 46' Tribuzio, al 48' Tribuzio, al 50' Tribuzio, al 52' Tribuzio, al 54' Tribuzio, al 56' Tribuzio, al 58' Tribuzio, al 60' Tribuzio, al 62' Tribuzio, al 64' Tribuzio, al 66' Tribuzio, al 68' Tribuzio, al 70' Tribuzio, al 72' Tribuzio, al 74' Tribuzio, al 76' Tribuzio, al 78' Tribuzio, al 80' Tribuzio, al 82' Tribuzio, al 84' Tribuzio, al 86' Tribuzio, al 88' Tribuzio, al 90' Tribuzio.

**Catanzaro-Aless. 1-0**  
CATANZARO: Bertossi; Bonari, Nardelli; Bagnoli, Giannini, Miceli; Sussan, Bale, Galli, Gerstich, Vanini.  
MARCATORE: nel primo tempo, al 15' Tribuzio, al 26' Tribuzio, al 30' Tribuzio, al 32' Tribuzio, al 34' Tribuzio, al 36' Tribuzio, al 38' Tribuzio, al 40' Tribuzio, al 42' Tribuzio, al 44' Tribuzio, al 46' Tribuzio, al 48' Tribuzio, al 50' Tribuzio, al 52' Tribuzio, al 54' Tribuzio, al 56' Tribuzio, al 58' Tribuzio, al 60' Tribuzio, al 62' Tribuzio, al 64' Tribuzio, al 66' Tribuzio, al 68' Tribuzio, al 70' Tribuzio, al 72' Tribuzio, al 74' Tribuzio, al 76' Tribuzio, al 78' Tribuzio, al 80' Tribuzio, al 82' Tribuzio, al 84' Tribuzio, al 86' Tribuzio, al 88' Tribuzio, al 90' Tribuzio.

**Foggia-Samb. 5-0**  
FOGGIA: Ballarini; Depase, Valade; Ghedini, Rinaldi, Corradi; Ottomari, Gambino, Nocera, Lazzarini.  
MARCATORE: nel primo tempo, al 15' Tribuzio, al 26' Tribuzio, al 30' Tribuzio, al 32' Tribuzio, al 34' Tribuzio, al 36' Tribuzio, al 38' Tribuzio, al 40' Tribuzio, al 42' Tribuzio, al 44' Tribuzio, al 46' Tribuzio, al 48' Tribuzio, al 50' Tribuzio, al 52' Tribuzio, al 54' Tribuzio, al 56' Tribuzio, al 58' Tribuzio, al 60' Tribuzio, al 62' Tribuzio, al 64' Tribuzio, al 66' Tribuzio, al 68' Tribuzio, al 70' Tribuzio, al 72' Tribuzio, al 74' Tribuzio, al 76' Tribuzio, al 78' Tribuzio, al 80' Tribuzio, al 82' Tribuzio, al 84' Tribuzio, al 86' Tribuzio, al 88' Tribuzio, al 90' Tribuzio.

**Lecco-Parma 2-0**  
LECCO: Meraviglia; Facci, Tettamanzi; Sacchi, Pinattoni, Galbiati, Bagatti, Schiavo, Innocenti; Marini, Savioni.  
PARMA: Recchia, Versolatto, Silvagni; B. a. l. b. Sentimenti, Zanini; Corradi, Sassi, Smey, Bruscellini, Meregalli.  
MARCATORE: nel 1° tempo, al 23' Innocenti, al 34' Bagatti, al 45' Marini.

**Luchese-Verona 2-1**  
VERONA: Cicciari; Basillani, Verdi; Zampellotti, Carletti, Taglioretti; Crespi, Sironi, Maioli, Bonatti.  
LUCHESE: Persico; Conti, Caporali; Paoletti, Sironi, Flachi, Bianchi, Castano, Il. Gratton, Francescon, Arrigoni.  
MARCATORE: nel 1° tempo, al 2° Gratton, al 3° Francescon; al 45' Maioli.

**Messina-Cosenza 1-1**  
MESSINA: Rossi; Dotti, Stucchi; Giacchi, Gelfi, Landi; Benetti, Frascetti, Mulesan, Canuti, Brambilla.  
COSENZA: Dinelli; Baston, Orlando; Ippolito, Fontana, Milica; Dalla Pietra, Rumignani, Brognoli, Thernes, Marimoli.  
MARCATORE: nella ripresa, al 26' autorete di Stucchi; al 35' autorete di Fontana.

**Padova-Pro Patria 1-1**  
PADOVA: Bazzani; Depase, Valade; Ghedini, Rinaldi, Corradi; Ottomari, Gambino, Nocera, Lazzarini.  
PRO PATRIA: Provati; Amadeo, Taglioretti; Crespi, Sironi, Maioli, Bonatti.  
MARCATORE: nella ripresa, al 26' autorete di Stucchi; al 35' autorete di Fontana.

**Brescia-Triestina 1-0**  
TRIESTINA: Bazzi; Frigeri, Vitali; Dello, Merkuza, Sadari, Mantovani, Porro, Santelli, Secchi, Trevisan.  
BRESCIA: Moschini; Fumagalli, Mangili; Riccolini, Vastini, Turri, Rambone, Favini, De Paoli, Recagno, Fagnoli.  
MARCATORE: Rizzoli al 2° della ripresa.

**Udinese-Como 0-0**  
UDINESE: Zoff; Carosi, Barbini; Bertoli, Burelli, Segato, Vitali; Dello, Merkuza, Sadari, Mantovani, Porro, Santelli, Secchi, Trevisan.  
COMO: Cecchi; Ballarini, Longoni; Borriani, Manzoni, Invernizzi, Carminati, Doria, Morelli, Francesconi, Stefanini.

Dal nostro corrispondente

BARI, 9.

Non c'è certo euforia, negli spogliatoi della Lazio, ma nemmeno dramma. Entrando nel via via Siliato che, tranquillo, prevede: «Domenica ci rifaremo. Certamente, il Bari ha giocato oggi tutto per tutto, la Lazio farà lo stesso domenica prossima con la Pro Patria. Oggi è stata la foga dei "galletti" ad avere la meglio; domenica sarà la nostra foga: va sempre così...»

Dello stesso parere sembra essere Lorenzo: «I nostri andavano a quindici all'ora, i baresi almeno a trenta. Non c'è da dire: ci hanno presi letteralmente d'infilata. E chi se lo aspettava? Hanno dimostrato di possedere una carica eccezionale, assolutamente imprevedibile. Il pubblico, poi, ha sostenuto la squadra dandole maggior vigore...»

Comunque — prosegue il trainer laziale — non voglio sminuire il gioco del Bari: oggi la squadra di Magni era davvero in forma, ha dominato a centro campo ed è riuscito a sempre mantenere l'offensiva e rendersi pericolosi: che cosa non è mai quel Cicognà!

Da parte nostra — sostiene Lorenzo — dobbiamo notare che la difesa non ha retto come avrebbe dovuto. Il "pacchetto" arretrato ha mostrato segni di stanchezza e si è fatto prendere di sorpresa più di una volta, e poi c'è stato il rigore, per un fallo di Cei su Catalano. A questo punto il Bari conduceva per due reti a zero, aveva raggiunto il suo scopo e non c'era più da fare da spettatori, e di tirare i remi in barca. Direte che è un po' inusitato, ma ormai avevamo chiaramente perduto la partita, ed era inutile "sfondare" qualche elemento.

«Per concludere — commenta l'allenatore biancoazzurro — bisogna ammettere che la partita l'abbiamo perduta a centro-campo: il quadrilatero di Magni ha retto assai meglio del nostro, e ha dato tutta una impronta all'incontro...»

Ma tutti quei spostamenti di uomini, non avrà creato confusione, si da divenire determinante, nella sconfitta odierna?

«E forse — risponde Lorenzo — ma l'ho già detto: le nostre pecche in questa partita non sono state né piccole né poche. Tuttavia ringrazio il pubblico, che non ha giusto drammatizzare: dobbiamo prepararci all'incontro con la Pro Patria, e dobbiamo farlo nella tranquillità. So che la Lazio è in vantaggio domenica, si sapranno impegnare allo spasimo...»

«Ma non farete bene a portare la squadra in "buon retiro"...»

«Non è detto che non verrà fatto. Ma di questo bisogna discutere nei prossimi giorni...»

Ed ora andiamo da Cei, che è apparso impreciso in occasione della prima rete, quella scavalcata nella rete di indoleggiata Cicognà: «Che cosa volete che si dica? Si giustifica il valido estremo difensore — quando stavo per lanciarmi, e probabilmente il pallone sarei riuscito a toccarlo, deviando, sono leggermente scivolato sulla sinistra...»

Seghedini, ex-giocatore del Bari, ha voluto rendere omaggio alla sua vecchia compagna Lazio: «Oggi ho fatto un bel tiro, ma non mi è venuto di andare in serie "A" — ha detto — comunque, speriamo di andarci insieme, e di poter avere la rivincita più presto...»

Positivo, nei riguardi del bianco-rosso, anche il giudizio di Governato: «Sono molto forti in tutti i reparti, soprattutto, sono capaci di muoversi in continuità, e di correre come dannati per tutto l'arco del novanta minuti: e di muoversi bene, che è quel che conta...»

«Comunque — ha continuato Governato — i due primi gol ce li potevamo proprio evitare, ed è questo che rende amara la nostra sconfitta. Ma non voglio dare giudizi di nessun tipo. Preferisco dire che, siccome la palla è rotonda, questa partita è nata sotto una cattiva stella...»

Giovannini, il «commissario», non lesina elogi a Cicognà: «Quel ragazzo... è una mica vero che è la migliore della difesa "B". Questo giudizio lo sminuisce, è la migliore estrema italiana, su questo non ho alcun dubbio...»

Per finire, l'allenatore avversario, Magni, è rassicurante, come si può facilmente intuire: «Il Brescia — nota — ha vinto a Trieste. Ma abbiamo sempre due punti di vantaggio: basterebbe un pareggio domenica, col Cosenza... Però questo campionato è davvero terribile: fino all'ultimo giorno non si sa mai cosa succederà. Speriamo che domenica si finisca, ed in maniera soddisfacente...»

f. d. v.

AUTOMOBILISMO: nel Gran Premio del Belgio



## Domina Clark

Ritirate le Ferrari e le A.T.S.

Contro l'«Oro» (4-1)

## Mantova o. k. a New York



NEW YORK, 9. — Bell'exploit del Mantova negli Stati Uniti: la compagine italiana ha travolto l'«Oro del Messico» per 4 reti a 1 (realizzate due da Recagno, una da Geigel e una da Simon) in un incontro del Torneo internazionale di calcio di New York.

Incidenti, nel secondo tempo: una ventina di tifosi, dopo alcuni episodi di scorrettezza da parte dei giocatori messicani, hanno scavalcato la rete di protezione ed hanno invaso il campo, nel tentativo di aggredire l'intermittente la polizia, che ha anche dovuto pensare per far finire il nostro lancio di bottiglie di coca-cola e di birra dalle gradinate. (Nella foto: Mazzero)

**Davanti a Stefano**  
**Mincio vince il «Firenze»**

Sorpresa di Alanno a Tor di Valle

FIRENZE, 9. Il suggestivo ipodromo delle Mulina ha ospitato oggi una delle più importanti prove del calcio trofistico fiorentino, il premio Firenze, quarta gara del campionato nazionale del quattro anni. Mancio ha ribadito la sua superiorità sui coetanei. Allo stacco della macchina De, cima, alla corda, si difendeva dall'assalto di Owens, all'esterno, sul quale piombava Stupendo.

Owens si accodava sulla prima curva e Decima conduceva con Stupendo, insistentemente proteso in avanti, seguivano Mincio, partito velocissimo, Li. Stefano e gli altri. Al certo passaggio, sempre Stupendo alle prese con la bottigliata, conduceva davanti ad Ali e Pies, mentre dalle ultime posizioni si porta in avanti Tygil.

In retta di fronte, Tygil conduce davanti Alanno, Pies, Petunia's Filly, mentre Caliente tenta di sfiliare il gruppetto e portarsi ai fianchi del battistrada, suo compagno di scuderia.

Il gioco riesce fino ad un certo punto perché, allorché Caliente arriva all'altezza di Alanno, questo lo previene scattando nuovamente ad Ali e Pies, mentre dalle ultime posizioni si porta in avanti Tygil.

Lungo la curva finale è sempre al comando Alanno, seguito ora da Caliente, che ha vano tenta di avvicinarlo. In retta di arrivo, Alanno è impegnato da Caliente che si produce in un buon finale, ma non riesce a minacciare la vittoria del battistrada.

Nostro servizio

FRANCORCHAMPS, 9

Jimmy Clark su Lotus ha vinto il G.P. automobilistico del Belgio, formula uno, seconda prova del campionato mondiale dei conducenti. La corsa, che si è svolta sul circuito delle Ardennes, è stata dominata dal pilota inglese che è rimasto al comando della gara fin dallo inizio. Clark ha vinto alla media di 183,126 chilometri orari di 183,126 chilometri orari, al tempo del giro più veloce (3'58'') non è stato invece eccezionale: altri sei piloti l'avevano ugualizzato nelle prove, dove Graham Hill aveva girato in 3'54'1/10.

Le uniche due Ferrari in gara sono state costrette al ritiro, al pari delle due nuove vetture di formula uno italiane, le APS, una delle quali era pilotata da Baghetti. La prova delle auto italiane era molto attesa a Francorchamps: la particolare del percorso, che è un circuito dove è possibile sviluppare medie elevate — doveva permettere alle nostre vetture di piazzarsi nelle prime posizioni. Il ritiro è stato invece una delusione generale e ha privato i 60 mila spettatori, del duello fra Lotus e Ferrari pronosticato alla vigilia.

Al secondo posto si è piazzato il neozelandese Bruce McLaren su una Cooper Climax. McLaren è stato l'unico concorrente non olandese del vincitore. Terzo Guernsey su Brabham.

Alle 15,45 precise prendono il via i venti concorrenti. Immediatamente Jimmy Clark su Lotus va al comando, precedendo dell'ordine Graham Hill su Brm, e Brabham su Brabham.

Al primo passaggio davanti alle tribune, Clark riesce a sfuggire al tentativo di sorpasso di Graham Hill, 12° su Guernsey il quale, a sua volta, sfugge a Brabham, 15° su Guernsey il quale, a sua volta, sfugge a Cooper, Surtees su Ferrari, Tony Maggs su Cooper. Ultimo è l'olandese Baghetti su A.T.S.

Alla fine del secondo giro, pochi mutamenti nel gruppo di testa, in cui Willy Mairesse è riuscito a salire in terza posizione, a 22° dal leader Jimmy Clark, avendo superato Brabham e Guernsey.

Nel giro successivo Clark ha aumentato il vantaggio su Graham Hill, che è passato da 22° a 22°, e precede Brabham e McLaren. Il tempo del terzo giro è di 4'18'2'.

In un momento di emozione alla fine del quarto giro, allorché la rossa Ferrari di Mairesse esce di strada in curva; più paura che altro e Mairesse può ripartire quasi subito. Tuttavia, nel frattempo, è stato superato da numerosi concorrenti e il belga si trova così in decima posizione, mentre Clark è salito al comando, davanti a Graham Hill.

Alla fine del quinto giro, le posizioni sono le seguenti: al primo posto Jimmy Clark, 2° Graham Hill, 3° Brabham, 4° Surtees, 5° McLaren, 6° Guernsey, 7° Amon su Lola, 8° Ginther su Brm, 9° Ireland su Brm, 10° Bonnier su Cooper.

Willy Mairesse si ferma allo stand, imitato da Baghetti e da Taylor su Lotus: quest'ultimo riparte quasi subito. Tuttavia, nel frattempo, è stato superato da numerosi concorrenti e il belga si trova così in decima posizione, mentre Clark è salito al comando, davanti a Graham Hill.

Clark è sempre in prima posizione, la sua prova è degna di essere notata: 4'13'4' nel settimo giro, media Km. 200,311; 4'08'2' nell'ottavo giro, media 204,512. 4° Km. 207,757 nel nono giro, media 205,755.

Alla fine del dodicesimo giro vengono annunciati ufficialmente i ritiri di Taylor, Mairesse e Baghetti, per rottura del cambio della sua A.T.S.

Ormai la lotta per la vittoria è chiaramente circoscritta alle prime cinque vetture, giacché il ritardo delle altre è ormai considerevole.

Al comando della corsa, Clark continua a guidare con regolarità: al 14. giro ottiene il tempo di 4'01'2' (media Km. 210,447).

Al 15. giro 4'00" (media chilometri 211,500). Jimmy Clark, alla fine del 18. giro, sempre in testa, ha ottenuto il vantaggio e precede di 132" Guernsey, seguito da Ginther, McLaren, Maggs e Bonnier, nell'ordine.

Sono spariti dalla lotta Graham Hill e Surtees: viene annunciato che il primo ha abbandonato per un guasto meccanico. La gara ha ormai perso interesse, giacché Clark ha ormai un vantaggio che rende la sua posizione quasi inattuabile.

Dopo 200 chilometri, Clark ha una media generale di Km. 202,078: ha percorso il suo miglior giro in 3'58", alla media di Km. 213,400.

Alle 17,25 una pioggia violenta si abbatte sulla circuita, obbligando gli spettatori a rifugiarsi sotto gli alberi. I concorrenti rallentano un po' l'andatura a causa della pioggia. Ma ormai il vantaggio di Clark è tale che l'inglese può vincere indisturbato.

Nella telefoto sopra il titolo: Clark in azione durante la corsa

**A Torino: 14'2**  
**Tempo europeo di Ottoz sui 110 hs.**

Dal nostro inviato

TORINO, 9. La seconda giornata della preolimpica di Torino, importante non tanto come prospettiva per i nostri atleti, quanto come occasione per l'innalzamento del livello della competizione per le scarse prestazioni di ieri. In effetti, c'è stata una specie di «boom» nei salti, si è avuta la definitiva consacrazione a campione di Ottoz nei 110 ostacoli, e l'olandese Berruti è stato regolarmente superato dal milanese Preatoni nel cento metri.

Abbondante materia di commento, insomma, e non sfugga ai lettori che, in questa gara, nelle altre specialità il buon livello tecnico non è mancato: come è stato il 118 di Monti nel peso e dal 70,53 di Radman nel giavellotto. Indubbiamente, la gara di più elevato livello sia dal punto di vista tecnico che spettacolare, è stata quella che ha visto la vittoria del giovane austriaco Eddy Ottoz. Di lui si conoscevano le belle prove precedenti sui 200 metri ad ostacoli, ma questa era la prima volta nella stagione che i nostri atleti si sono incontrati sulla classica distanza.

C'è stata una falsa partenza. Alla buona, Cornacchia, che era in prima corsia, si è subito messo in azione con vivacità e si è messo a correre con un esiguo vantaggio su Sar e Mazza; ma, vigliante, alla gara precipitava, neppure gli ultimi tre ostacoli: Cornacchia cedeva leggermente e, preoccupato, si voltava verso i rivali. Sar e Mazza, che erano usciti fuori improvvisamente, Ottoz che nel tratto piano si buttava avanti, aveva assai più nettamente di quanto non dicano i tempi. Cornacchia, alla fine, si era fermato, ma non aveva mai visto la gara, e si era fermato al punto di vista tecnico che spettacolare, è stata quella che ha visto la vittoria del giovane austriaco Eddy Ottoz. Di lui si conoscevano le belle prove precedenti sui 200 metri ad ostacoli, ma questa era la prima volta nella stagione che i nostri atleti si sono incontrati sulla classica distanza.

C'è stata una falsa partenza. Alla buona, Cornacchia, che era in prima corsia, si è subito messo in azione con vivacità e si è messo a correre con un esiguo vantaggio su Sar e Mazza; ma, vigliante, alla gara precipitava, neppure gli ultimi tre ostacoli: Cornacchia cedeva leggermente e, preoccupato, si voltava verso i rivali. Sar e Mazza, che erano usciti fuori improvvisamente, Ottoz che nel tratto piano si buttava avanti, aveva assai più nettamente di quanto non dicano i tempi. Cornacchia, alla fine, si era fermato, ma non aveva mai visto la gara, e si era fermato al punto di vista tecnico che spettacolare, è stata quella che ha visto la vittoria del giovane austriaco Eddy Ottoz. Di lui si conoscevano le belle prove precedenti sui 200 metri ad ostacoli, ma questa era la prima volta nella stagione che i nostri atleti si sono incontrati sulla classica distanza.

C'è stata una falsa partenza. Alla buona, Cornacchia, che era in prima corsia, si è subito messo in azione con vivacità e si è messo a correre con un esiguo vantaggio su Sar e Mazza; ma, vigliante, alla gara precipitava, neppure gli ultimi tre ostacoli: Cornacchia cedeva leggermente e, preoccupato, si voltava verso i rivali. Sar e Mazza, che erano usciti fuori improvvisamente, Ottoz che nel tratto piano si buttava avanti, aveva assai più nettamente di quanto non dicano i tempi. Cornacchia, alla fine, si era fermato, ma non aveva mai visto la gara, e si era fermato al punto di vista tecnico che spettacolare, è stata quella che ha visto la vittoria del giovane austriaco Eddy Ottoz. Di lui si conoscevano le belle prove precedenti sui 200 metri ad ostacoli, ma questa era la prima volta nella stagione che i nostri atleti si sono incontrati sulla classica distanza.

C'è stata una falsa partenza. Alla buona, Cornacchia, che era in prima corsia, si è subito messo in azione con vivacità e si è messo a correre con un esiguo vantaggio su Sar e Mazza; ma, vigliante, alla gara precipitava, neppure gli ultimi tre ostacoli: Cornacchia cedeva leggermente e, preoccupato, si voltava verso i rivali. Sar e Mazza, che erano usciti fuori improvvisamente, Ottoz che nel tratto piano si buttava avanti, aveva assai più nettamente di quanto non dicano i tempi. Cornacchia, alla fine, si era fermato, ma non aveva mai visto la gara, e si era fermato al punto di vista tecnico che spettacolare, è stata quella che ha visto la vittoria del giovane austriaco Eddy Ottoz. Di lui si conoscevano le belle prove precedenti sui 200 metri ad ostacoli, ma questa era la prima volta nella stagione che i nostri atleti si sono incontrati sulla classica distanza.

C'è stata una falsa partenza. Alla buona, Cornacchia, che era in prima corsia, si è subito messo in azione con vivacità e si è messo a correre con un esiguo vantaggio su Sar e Mazza; ma, vigliante, alla gara precipitava, neppure gli ultimi tre ostacoli: Cornacchia cedeva leggermente e, preoccupato, si voltava verso i rivali. Sar e Mazza, che erano usciti fuori improvvisamente, Ottoz che nel tratto piano si buttava avanti, aveva assai più nettamente di quanto non dicano i tempi. Cornacchia, alla fine, si era fermato, ma non aveva mai visto la gara, e si era fermato al punto di vista tecnico che spettacolare, è stata quella che ha visto la vittoria del giovane austriaco Eddy Ottoz. Di lui si conoscevano le belle prove precedenti sui 200 metri ad ostacoli, ma questa era la prima volta nella stagione che i nostri atleti si sono incontrati sulla classica distanza.

Al 15. giro 4'00" (media chilometri 211,500). Jimmy Clark, alla fine del 18. giro, sempre in testa, ha ottenuto il vantaggio e precede di 132" Guernsey, seguito da Ginther, McLaren, Maggs e Bonnier, nell'ordine.

Sono spariti dalla lotta Graham Hill e Surtees: viene annunciato che il primo ha abbandonato per un guasto meccanico. La gara ha ormai perso interesse, giacché Clark ha ormai un vantaggio che rende la sua posizione quasi inattuabile.

Dopo 200 chilometri, Clark ha una media generale di Km. 202,078: ha percorso il suo miglior giro in 3'58", alla media di Km. 213,400.

Alle 17,25 una pioggia violenta si abbatte sulla circuita, obbligando gli spettatori a rifugiarsi sotto gli alberi. I concorrenti rallentano un po' l'andatura a causa della pioggia. Ma ormai il vantaggio di Clark è tale che l'inglese può vincere indisturbato.

Nella telefoto sopra il titolo: Clark in azione durante la corsa

**A Torino: 14'2**  
**Tempo europeo di Ottoz sui 110 hs.**

Dal nostro inviato

TORINO, 9. La seconda giornata della preolimpica di Torino, importante non tanto come prospettiva per i nostri atleti, quanto come occasione per l'innalzamento del livello della competizione per le scarse prestazioni di ieri. In effetti, c'è stata una specie di «boom» nei salti, si è avuta la definitiva consacrazione a campione di Ottoz nei 110 ostacoli, e l'olandese Berruti è stato regolarmente superato dal milanese Preatoni nel cento metri.

Abbondante materia di commento, insomma, e non sfugga ai lettori che, in questa gara, nelle altre specialità il buon livello tecnico non è mancato: come è stato il 118 di Monti nel peso e dal 70,53 di Radman nel giavellotto. Indubbiamente, la gara di più elevato livello sia dal punto di vista tecnico che spettacolare, è stata quella che ha visto la vittoria del giovane austriaco Eddy Ottoz. Di lui si conoscevano le belle prove precedenti sui 200 metri ad ostacoli, ma questa era la prima volta nella stagione che i nostri atleti si sono incontrati sulla classica distanza.

C'è stata una falsa partenza. Alla buona, Cornacchia, che era in prima corsia, si è subito messo in azione con vivacità e si è messo a correre con un esiguo vantaggio su Sar e Mazza; ma, vigliante, alla gara precipitava, neppure gli ultimi tre ostacoli: Cornacchia cedeva leggermente e, preoccupato, si voltava verso i rivali. Sar e Mazza, che erano usciti fuori improvvisamente, Ottoz che nel tratto piano si buttava avanti, aveva assai più nettamente di quanto non dicano i tempi. Cornacchia, alla fine, si era fermato, ma non aveva mai visto la gara, e si era fermato al punto di vista tecnico che spettacolare, è stata quella che ha visto la vittoria del giovane austriaco Eddy Ottoz. Di lui si conoscevano le belle prove precedenti sui 200 metri ad ostacoli, ma questa era la prima volta nella stagione che i nostri atleti si sono incontrati sulla classica distanza.

C'è stata una falsa partenza. Alla buona, Cornacchia, che era in prima corsia, si è subito messo in azione con vivacità e si è messo a correre con un esiguo vantaggio su Sar e Mazza; ma, vigliante, alla gara precipitava, neppure gli ultimi tre ostacoli: Cornacchia cedeva leggermente e, preoccupato, si voltava verso i rivali. Sar e Mazza, che erano usciti fuori improvvisamente, Ottoz che nel tratto piano si buttava avanti, aveva assai più nettamente di quanto non dicano i tempi. Cornacchia, alla fine, si era fermato, ma non aveva mai visto la gara, e si era fermato al punto di vista tecnico che spettacolare, è stata quella che ha visto la vittoria del giovane austriaco Eddy Ottoz. Di lui si conoscevano le belle prove precedenti sui 200 metri ad ostacoli, ma questa era la prima volta nella stagione che i nostri atleti si sono incontrati sulla classica distanza.

C'è stata una falsa partenza. Alla buona, Cornacchia, che era in prima corsia, si è subito messo in azione con vivacità e si è messo a correre con un esiguo vantaggio su Sar e Mazza; ma, vigliante, alla gara precipitava, neppure gli ultimi tre ostacoli: Cornacchia cedeva leggermente e, preoccupato, si voltava verso i rivali. Sar e Mazza, che erano usciti fuori improvvisamente, Ottoz che nel tratto piano si buttava avanti, aveva assai più nettamente di quanto non dicano i tempi. Cornacchia, alla fine, si era fermato, ma non aveva mai visto la gara, e si era fermato al punto di vista tecnico che spettacolare, è stata quella che ha visto la vittoria del giovane austriaco Eddy Ottoz. Di lui si conoscevano le belle prove precedenti sui 200 metri ad ostacoli, ma questa era la prima volta nella stagione che i nostri atleti si sono incontrati sulla classica distanza.

C'è stata una falsa partenza. Alla buona, Cornacchia, che era in prima corsia, si è subito messo in azione con vivacità e si è messo a correre con un esiguo vantaggio su Sar e Mazza; ma, vigliante, alla gara precipitava, neppure gli ultimi tre ostacoli: Cornacchia cedeva leggermente e, preoccupato, si voltava verso i rivali. Sar e Mazza, che erano usciti fuori improvvisamente, Ottoz che nel tratto piano si buttava avanti, aveva assai più nettamente di quanto non dicano i tempi. Cornacchia, alla fine, si era fermato, ma non aveva mai visto la gara, e si era fermato al punto di vista tecnico che spettacolare, è stata quella che ha visto la vittoria del giovane austriaco Eddy Ottoz. Di lui si conoscevano le belle prove precedenti sui 200 metri ad ostacoli, ma questa era la prima volta nella stagione che i nostri atleti si sono incontrati sulla classica distanza.

C'è stata una falsa partenza. Alla buona, Cornacchia, che era in prima corsia, si è subito messo in azione con vivacità e si è messo a correre con un esiguo vantaggio su Sar e Mazza; ma, vigliante, alla gara precipitava, neppure gli ultimi tre ostacoli: Cornacchia cedeva leggermente e, preoccupato, si voltava verso i rivali. Sar e Mazza, che erano usciti fuori improvvisamente, Ottoz che nel tratto piano si buttava avanti, aveva assai più nettamente di quanto non dicano i tempi. Cornacchia, alla fine, si era fermato, ma non aveva mai visto la gara, e si era fermato al punto di vista tecnico che spettacolare, è stata quella che ha visto la vittoria del giovane austriaco Eddy Ottoz. Di lui si conoscevano le belle prove precedenti sui 200 metri ad ostacoli, ma questa era la prima volta nella stagione che i nostri atleti si sono incontrati sulla classica distanza.